

127.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Bianco Gerardo	1-00138 7539	Tripodi	4-10237 7548
Ayala	1-00139 7540	Servello	4-10238 7548
Risoluzione in Commissione:		Piscitello	4-10239 7549
Lamorte	7-00135 7542	Pappalardo	4-10240 7550
Interpellanza:		Boghetta	4-10241 7550
Prevosto	2-00523 7543	Sollazzo	4-10242 7550
Interrogazioni a risposta orale:		De Paoli	4-10243 7551
Nuccio	3-00667 7545	Parlato	4-10244 7551
Nuccio	3-00668 7545	Boghetta	4-10245 7552
Interrogazione a risposta in Commissione:		Boghetta	4-10246 7552
Turci	5-00767 7546	Patuelli	4-10247 7552
		Patuelli	4-10248 7555
		Pasetto	4-10249 7556
		Pasetto	4-10250 7556
		Gasparri	4-10251 7557
		Gasparri	4-10252 7557
		Servello	4-10253 7558

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1993

	PAG.		PAG.		
Turrone	4-10254	7558	Parlato	4-01512	X
Turrone	4-10255	7559	Parlato	4-03719	XI
Tiscar	4-10256	7560	Parlato	4-08590	XI
Piscitello	4-10257	7561	Patarino	4-03215	XII
Piscitello	4-10258	7562	Patuelli	4-01448	XIII
Tremaglia	4-10259	7562	Poli Bortone	4-00322	XIV
Galasso Alfredo	4-10260	7562	Poli Bortone	4-03086	XV
			Poli Bortone	4-07890	XVI
Interrogazioni per le quali è pervenuta			Recchia	4-04638	XVI
risposta scritta alla Presidenza:			Savino	4-02890	XVII
Carli	4-03623	III	Servello	4-01619	XVIII
Castellotti	4-05382	III	Tassi	4-00514	XIX
De Carolis	4-04843	IV	Tatarella	4-03271	XIX
De Carolis	4-04844	IV	Tealdi	4-01426	XX
Dorigo	4-04190	V	Torchio	4-01343	XXI
Lauricella	4-03005	VI	Tremaglia	4-05920	XXII
Lettieri	4-02860	VI	Urso	4-03379	XXIII
Maceratini	4-05109	VII	Viti	4-02473	XXIV
Marenco	4-04557	IX			
Matteoli	4-04659	X	ERRATA CORRIGE		7563

MOZIONI

La Camera,

premessi che:

in due successivi incontri con gli onorevoli Sottosegretari Mazzuconi e Murrura, in rappresentanza del Governo, gli Assessori per l'immigrazione dei principali comuni metropolitani hanno recentemente insistito sulla necessità di individuare soluzioni che favoriscano l'emersione dalla clandestinità e dal lavoro nero di quegli immigrati che possano certificare lo svolgimento di lavoro permanente o stagionale, e/o i cui datori di lavoro siano disposti a regolarizzarli, in modo da alleggerire i problemi sociali e le tensioni nel mercato del lavoro create dalla presenza di lavoratori immigrati forzatamente « irregolari »;

analoghe proposte, insieme all'esigenza di favorire i ricongiungimenti familiari « di fatto » e di ammettere al lavoro regolare i rifugiati ed i richiedenti asilo, sono state avanzate nello scorso dicembre in diversi incontri, presso i Ministeri del lavoro, dell'interno e degli affari esteri, dai rappresentanti dei Patronati sindacali Cgil, Cisl, Uil ed Acli e dai rappresentanti del volontariato laico e religioso;

ancora, sulle stesse linee si sono espressi quasi quaranta deputati di sei diversi gruppi parlamentari, in un'interpellanza inoltrata alla Camera lo scorso 19 novembre;

in tutte queste diverse istanze ed incontri si individuava, come lo strumento « a breve » più facilmente utilizzabile, il decreto annuale sui « flussi d'immigrazione » previsto dall'articolo 2 della legge n. 39 del 1990, il quale avrebbe potuto, a differenza delle due precedenti edizioni del 1990 e del 1992, prevedere non solo l'ingresso di lavoratori a chiamata nominativa

(verificatosi sinora in pratica quasi soltanto per i/le « colf »), ma la regolarizzazione di quanti, già presenti in Italia, possano certificare un rapporto o un'offerta di lavoro;

viceversa, il decreto interministeriale elaborato dall'apposito « gruppo *ad hoc* » presso la Farnesina e pubblicato lo scorso 11 gennaio 1993 non solo non prevede alcuna misura per l'emersione dei rapporti di lavoro « irregolari » già in atto in Italia, ma conferma quelle modalità di chiamata all'estero (nominativa, con obbligo di verifica dell'indisponibilità di manodopera italiana equivalente e con offerta di lavoro ed alloggio da parte datoriale) che con tutta evidenza non consentono l'ingresso di manodopera, come dimostra il numero irrisorio di ingressi per lavoro nel 1992 (circa 21.000 in tutto, dei quali due terzi per vero o presunto lavoro familiare);

il Governo non ha neppure osservato le indicazioni fornite dalla I Commissione della Camera, la quale in sede referente, nelle sue sedute del 18 e del 21 dicembre, raccomandava che il decreto non concernesse solo gli aspetti normativi e quantitativi degli ingressi ma, come impone la stessa legge n. 39 del 1990, le misure volte all'integrazione sociale degli immigrati;

questa normativa, unita alla perdurante assenza di regolamentazione del lavoro stagionale degli immigrati (prevista dalla legge ma sinora inattuata) e alle restrizioni sui ricongiungimenti familiari « di fatto » e sull'accesso al lavoro dei rifugiati e richiedenti asilo, rischia di incentivare — invece di combatterla — l'irregolarità negli ingressi e nelle condizioni di vita e di lavoro in Italia, con pesanti effetti di emarginazione e disgregazione sociale in particolare nelle aree metropolitane;

impegna il Governo

1) ad individuare al più presto un'unica ed autorevole responsabilità istituzionale sul complesso dei problemi dell'immigrazione;

2) ad intervenire sulla materia, attraverso apposite misure normative con procedura d'urgenza, al fine di combattere l'estensione del lavoro nero e di consentire l'emersione di tutte le situazioni in vario modo regolarizzabili e l'accesso dei rifugiati, dei nomadi, dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie al mercato del lavoro regolare, agli alloggi ed ai servizi sociali e sanitari;

3) a dare attuazione urgente al dettato dell'articolo 11 legge n. 39 del 1990 per quanto concerne l'istituzione ai valichi di frontiera dei centri di informazione e prima accoglienza per immigrati e i richiedenti asilo, in collaborazione con le associazioni di tutela dei diritti umani e degli immigrati;

4) a provvedere senza ulteriori rinvii, per la parte di propria competenza, alla ratifica ed all'inserimento nella legislazione italiana della « Convenzione ONU sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie », già approvata e sottoscritta in sede di Nazioni Unite nel dicembre 1990.

(1-00138) « Gerardo Bianco, D'Alema, La Ganga, Lucio Magri, Rutelli, Novelli, Battaglia, Bettin, Boato, Borgoglio, Brunetti, De Benetti, Fava, Marte Ferrari, Formigoni, Fronza Crepaz, Garavaglia, Giannotti, Giuliari, Giuntella, Rapagnà, Alfonsina Rinaldi, Russo Spena, Senese, Sestero Giannotti, Trabacchini, Elio Vito ».

La Camera,

premesso che a oltre 25 anni dal sisma, la ricostruzione del Belice è ancora all'anno zero e che i 2350 miliardi erogati fino ad oggi non sono serviti che ad affrontare solo parzialmente il problema della ricostruzione e che diverse migliaia di famiglie vivono ancora in baracche, con

tutto il disagio, anche in termini educativi, delle generazioni nate nelle tendopoli (nel Friuli per un terremoto analogo e che ha coinvolto la stessa area e lo stesso numero di abitanti sono stati stanziati 18.500 miliardi);

considerato che il Governo non ha dato seguito all'ordine del giorno da esso stesso accolto in occasione della legge finanziaria 1992 e che tutti gli impegni legislativi assunti in Parlamento circa i tempi per avviare a soluzione il problema del Belice restano parole vuote,

impegna il Governo:

a predisporre, con la massima urgenza, tutti gli interventi normativi tesi a rimuovere una situazione di degrado che condanna, a tutt'oggi, migliaia di cittadini a sopravvivere in baracche in condizioni di pericolo e di igiene molto precaria e, di conseguenza, a rimuovere con la massima celerità, anche applicando finalmente la legge 5 febbraio 1970, n. 91, sulla ristrutturazione dei vecchi centri, le condizioni di pericolo che permangono in tutta la loro gravità, soprattutto nei centri storici dei comuni a parziale trasferimento, laddove le nuove costruzioni convivono con i ruderi a volte pericolanti delle vecchie case abbattute o gravemente lesionate dal sisma e che sono diventate di gravissimo rischio per la salute e l'incolumità pubblica;

ad attuare quanto previsto dall'articolo 59 della legge n. 241 del 1968, la quale ha riconosciuto la necessità indilazionabile della rinascita socio-economica della zona e stabilisce come la ricostruzione del Belice non possa essere disgiunta dall'esigenza di intervento da parte dello Stato, così come è avvenuto per altre regioni colpite da calamità naturali: un intervento mirato alla realizzazione di un piano di sviluppo del Belice per riscattare le popolazioni dalla disoccupazione e dalla gravissima crisi economica perché quello che assolutamente più non si tollera è l'assenza dello Stato, con tutte le conse-

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1993

guenze negative che da questa assenza possono derivare, un intervento volto ad adeguare i comportamenti ai fatti, si da attuare concretamente quanto ultimamente dichiarato dal Presidente del Consiglio allorché ha parlato di lotta alla disoccupazione che costituisce nel Belice, più che altrove, con un tasso da terzo

mondo del 25 per cento, il parametro per misurare la volontà dello Stato in difesa dei più deboli e dei meno fortunati. »

(1-00139) « Ayala, Gorgoni, Giuseppe Galasso, Bianchini, Passigli, Guglielmo Castagnetti, Bonomo, Italice Santoro, Sbarbati Carletti, Mammi ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

considerato che la deliberazione del CIPE del 25 marzo 1991, emanata ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito, senza modificazioni, con legge 29 gennaio 1992, n. 35, nel fissare gli indirizzi di politica economica ed industriale, nel rispetto dei criteri di economicità ed efficienza, ha stabilito che tutti gli enti di gestione delle partecipazioni statali e gli altri enti pubblici economici nonché le aziende autonome statali, ivi compresa l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, sono tenuti a predisporre un programma per la trasformazione in società per azioni, da trasmettere ai Ministeri competenti;

atteso che tale trasformazione risulta coerente con gli indirizzi espressi dalla Commissione delle comunità europee nel Libro verde sullo sviluppo del mercato unico dei servizi postali;

considerato che il decreto 29 dicembre 1992 del Ministro delle Poste e delle telecomunicazioni ha previsto la concessione in esclusiva dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico già gestiti dalla ASST e dall'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni e l'approvazione della relativa convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la Società IRITEL,

impegna il Governo:

a) ad attuare con la massima tempestività la trasformazione dell'Amministra-

zione delle poste e delle telecomunicazioni in un'unica Società per azioni prevedendo che:

1) sia subito effettivamente attivata la massima autonomia gestionale separata dal controllo e dalla responsabilità politica, pur attribuendo allo Stato, nella prima fase, la proprietà della SpA;

2) siano stabiliti chiari obiettivi, unità di attività, conti economici per unità, controlli dell'efficacia e dell'efficienza;

3) siano indicati i termini e le condizioni per il collocamento sul mercato delle quote azionarie della SpA;

4) sia opportunamente favorito l'azionariato popolare e dei lavoratori dell'Amministrazione;

5) siano unificate, presso l'Istituto Postelegrafonici, tutte le posizioni previdenziali dei lavoratori postelegrafonici, riconoscendo all'Istituto stesso la facoltà di costituzione di fondi previdenziali integrativi o complementari;

b) a stabilire, con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, metodi e modalità per il passaggio del personale dall'attuale ordinamento alla diversa condizione derivante dalla trasformazione dell'Amministrazione P.T. in Società per azioni;

c) ad assumere le iniziative di competenza ai fini della riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che consegua coerentemente alla suddetta trasformazione e in cui sia previsto un soggetto abilitato a predisporre piani generali di indirizzo e di sviluppo del settore, a regolare il mercato dei servizi e a definire gli *standard* tecnici di funzionalità.

(7-00135) « Lamorte, Lucchesi, Raffaele Russo, Occhipinti ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere premesso che:

la Sardegna è stata, soprattutto negli ultimi anni, sottoposta a una pesantissima crisi economica e sociale che ha colpito al cuore l'apparato produttivo dell'Isola, ne ha compromesso le possibilità di sviluppo ed ha comportato l'espulsione di migliaia di lavoratori;

tale processo è aggravato dal fatto che mancano credibili alternative industriali in grado di assorbire i lavoratori espulsi per cui, di norma, l'unica prospettiva certa è la perdita di qualunque prospettiva di lavoro;

il processo di privatizzazione delle aziende pubbliche, se non accompagnato da una seria e rigorosa politica industriale, può vanificare settori strategici importanti dell'apparato produttivo nazionale diversi dei quali hanno in Sardegna alcuni capitali come la chimica, il minerale metallurgico, l'alluminio, l'energia ecc;

stante la ristrettezza del mercato interno nazionale e le difficoltà, anche finanziarie, del settore privato, si corre il rischio di un depauperamento delle aziende e di un forte restringimento della base produttiva;

le decisioni assunte dal Governo in materia di politica industriale, dei servizi e dell'ambiente sono state assunte unilateralmente in violazioni di specifiche prerogative costituzionali garantite dallo Statuto speciale della Sardegna;

ciò pone un delicato problema di correttezza istituzionale nel rapporto Stato-regione, aggravato dal fatto che siamo di fronte a una palese violazione degli impegni solennemente assunti dal Governo con l'intesa del 19 dicembre 1990, in larga misura inattuati;

analogo atteggiamento è stato assunto dagli Enti delle PPSS con l'adozione di atti unilaterali o con violazione degli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali;

tutto questo ha determinato un acuirsi della tensione sociale le cui manifestazioni più eclatanti sono rappresentate dalle lotte fatte in Sardegna soprattutto ad opera dei chimici, dei minatori e dei metalmeccanici e dei territori maggiormente colpiti; le forme da esse assunte richiamano la estrema drammaticità della situazione, e suscitano una larghissima solidarietà di forze politiche e sociali, degli enti locali, della Chiesa;

tali lotte sembrano destinate ad ampliarsi e a generalizzarsi qualora non venissero dal Governo risposte congrue all'altezza dei problemi aperti, risposte tali da ripristinare o comunque avviare un nuovo rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni, tra i lavoratori e il Governo;

fa propria la proposta unitaria Giunta-Sindacato oggetto di un primo confronto col Governo il giorno 20 scorso —:

se il Governo non ritenga:

1) data la eccezionalità della situazione sarda, di sospendere il programma delle privatizzazioni, dismissioni, chiusura di aziende in assenza di un piano industriale, di verifiche rigorose sulle possibilità di ristrutturazione, di rilancio o di iniziative alternative, per assicurare la ricollocazione certa dei lavoratori;

2) di confermare la validità piena dell'Accordo del 19 dicembre 1990, emanando direttive vincolanti per la sua integrale attuazione;

3) di mantenere l'impegno più volte assunto volto a favorire l'approvazione del disegno di legge di rifinanziamento dell'articolo 13 dello Statuto speciale della Sardegna (Piano di Rinascita) con le necessarie modifiche del testo normativo, in direzione di una radicale riforma regionalistica dello Stato, e l'adeguamento delle risorse;

4) di assumere, come prioritario l'impegno alla promozione di iniziative finalizzate alla salvaguardia e al consolidamento della base produttiva della Sardegna, con particolare riferimento ai settori industriali della chimica, dell'energia (Gassificazione del carbone, terminale metanifero P. Torres), dell'alluminio, della metallurgia del piombo zinco, della carta, per i quali dovrà essere data immediata attuazione agli impegni assunti dalle imprese pubbliche e dallo stesso Governo sia con il protocollo d'intesa richiamato sia con gli accordi stipulati con le organizzazioni sindacali;

5) di promuovere, in concorso con la regione, nuove attività produttive legate alla trasformazione delle materie prime presenti in Sardegna, anche con un adeguato sostegno finanziario finalizzato al coinvolgimento della PMI e dei grossi gruppi industriali, nazionali e stranieri, sia pubblici che privati;

6) di concordare sulla esigenza che la Sardegna venga dotata di uno standard medio nazionale di infrastrutture e di reti tecnologiche (servizi a « rete ») in grado di favorire lo sviluppo civile e produttivo dell'Isola, attraverso la realizzazione di programmi di investimento nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni, dell'energia e dell'approvvigionamento idrico, introducendo, nell'immediato, con apposito decreto da emanare entro il 28 febbraio 1993, la defiscalizzazione del costo dell'olio combustibile per usi industriali tale da renderlo pari a quello del gas metano nelle altre regioni del Paese;

7) di istituire una Commissione mista Governo/regione autonoma della Sardegna che, al fine di conseguire gli obiettivi richiamati, individui programmi di intervento per i diversi settori ed aree e le risorse finanziarie necessarie per arrivare, entro il mese di marzo 1993, alla stipula di Intese, Accordi e Contratti di programma tra i soggetti pubblici e privati interessati;

8) preso atto del superamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno,

alla luce del recente decreto-legge 5 gennaio 1993, n. 1 sul sostegno all'occupazione e delle Direttive CEE sulle aree in ritardo di sviluppo e/o colpite da processi di deindustrializzazione, di assumere iniziative volte a dare priorità a intese a accordi di programma sul riassetto territoriale tali da favorire progetti integrati d'area che consentano il superamento del ritardo e la attivazione di valide iniziative produttive;

9) di rispettare integralmente gli impegni finanziari assunti per il riassetto territoriale della Sardegna centrale e di assumere come prioritaria, tra le nuove intese di programma, quella relativa al riassetto del Sulcis-Iglesiente-Guspinese-Villacidrese promuovendo in tale direzione il concorso delle risorse comunitarie, nazionali e regionali;

10) di ricomprendere la Sardegna nella ripartizione dei fondi indirizzati alla realizzazione di strutture e infrastrutture dei parchi scientifici e tecnologici e di progetti di ricerca.

11) di dare piena attuazione al punto 5 del Protocollo d'Intesa del dicembre 1990, tra Governo, regione, organizzazioni sindacali sulla base dell'indagine della Commissione mista Governo-Giunta-organizzazioni sindacali sullo stato della pubblica amministrazione e sui relativi organici, attivando i concorsi regionali come sancito dal DPCM del 16 gennaio 1992, e stipulando un accordo di programma Governo-Giunta regionale-associazioni delle autonomie locali che definisca gli obiettivi, affronti i problemi di deroga rispetto agli accessi e coordini le risorse.

(2-00523) « Prevosto, Casula, Orgiana, Acciario, Piredda, Roich, Boi, Gianna Serra, Sanna, Angius, Farigu, Nonne, Soddu, Giuseppe Serra, Sarritzu, Ranzazzo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

NUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Luchino Garriffo, preside di una scuola di Misilmeri (PA), compagno di scuola di Antonietta Bagarella, moglie del boss Totò Riina, in una intervista rilasciata alla trasmissione televisiva « Mixer » ha dichiarato: « certo è stata una sua scelta e come tale va rispettata sotto ogni punto di vista e va considerata valida appunto perché lei l'ha considerata valida; se l'ha fatta, l'ha portata avanti con questa determinazione vuol dire che lei era convinta di quello che faceva; da questo punto di vista è una scelta rispettabilissima su cui nulla, secondo me, si può dire. Io non so che cosa le hanno detto i miei compagni ma sicuramente quello che verrà fuori sarà una commozione generale per questa situazione, una nostalgia di quello che era, un affetto profondo ed una commozione infinita per quello che ha vissuto »;

il professor Garriffo si riferiva, evidentemente, alla vicenda personale dei decenni di latitanza vissuti insieme dalla signora Bagarella e il noto boss di Corleone;

le affermazioni del professor Garriffo hanno provocato la giusta reazione dei familiari di molte vittime della mafia e di alcune associazioni della società civile palermitana che le hanno ritenute offensive per i sentimenti, per il dolore di quanti in questi anni hanno perso figli, fratelli, mariti in una lotta spesso sanguinosa e che

troppo spesso ha visto pezzi dello Stato al fianco dei carnefici —:

se, indipendentemente dal giudizio soggettivo morale sulle affermazioni del professor Garriffo, ritenga che egli sia ancora compatibile con la carica di preside di una scuola pubblica e se non ritenga invece che si siano determinate condizioni tali da doverne disporre l'immediata rimozione. (3-00667)

NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Giudice per le Indagini Preliminari di Marsala (TP) ha rinviato a giudizio il Sindaco della stessa città con l'accusa di abuso d'ufficio;

la prima udienza del procedimento si terrà il prossimo 12 giugno;

il sindaco, Enzo Genna, è accusato, insieme ad altri quattro esponenti politici della città e all'ingegnere capo dell'amministrazione comunale di avere utilizzato fondi dell'Ente per l'installazione di un ponteggio per un immobile di proprietà dello stesso Ingegnere capo;

lo stesso comune di Marsala è stato citato quale parte lesa e il sindaco dovrebbe pertanto convocare il consiglio per deliberare la costituzione di parte civile contro lo stesso capo dell'amministrazione —:

se non ritengano che vi siano gli estremi per la sospensione del sindaco dalle sue funzioni;

se non ritengano di dover nominare un commissario *ad acta* per la costituzione di parte civile dell'amministrazione comunale di Marsala. (3-00668)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TURCI, LETTIERI, GIANNA SERRA, MONELLO, SARTORI, SITRA e PELLICANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento nel mese di dicembre 1992 ha approvato il programma di Riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA predisposto dal Ministro del Tesoro e trasmesso al Presidente del Consiglio in attuazione della Legge 8 agosto 1992, n. 359;

le Commissioni parlamentari riunite V, VI e X, nell'esprimere parere favorevole a detto Programma, al fine di conseguire il massimo risultato del processo di riordino e delle operazioni di dismissione, vi hanno apposto alcune condizioni, tra le quali la prima prevede la definizione, entro il termine del 31 marzo 1993, degli indirizzi e delle modalità di formazione dei nuovi assetti societari delle imprese pubbliche interessate, mediante l'individuazione di procedure ispirate a criteri di trasparenza economica, certezza giuridica ed efficienza;

per l'INA detto Programma di riordino prevede, al punto 8.10 (pag. 59), quanto testualmente si riporta: « Attualmente al suo interno convivono attività di impresa con funzioni pubbliche, alcune delle quali in via di progressivo esaurimento..... La separazione tra i due tipi di attività può avvenire o attraverso un procedimento legislativo, oppure attraverso il conferimento di un ramo di attività (quello « vita ») in una nuova azienda, magari escludendo le partecipazioni in BNL ed in IMI. È da scegliere la seconda soluzione. L'INA vita... potrebbe così costituire un gruppo assicurativo di forte rilievo e ben equilibrato... La società con funzioni pubbliche dovrebbe restare pubblica con una presenza, comunque, sotto il 50 per cento nella impresa assicuratrice « Nuova INA »;

successivamente il Comitato dei Ministri, composto dai soggetti indicati dal-

l'articolo 16 comma 1 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 convertito con legge 8 agosto 1992, n. 359, ha assegnato al Ministro dell'Industria il compito di provvedere all'avvio delle procedure sopra richiamate;

il 13 agosto 1993, il Ministro dell'Industria, professor Giuseppe Guarino, il quale peraltro fu estensore, nella sua qualità di privato consulente legale dell'INA, allora ente di diritto pubblico, di un discusso parere negativo in generale circa la possibilità di privatizzazione dell'INA e nella specie di ogni scorporo di attività, ha nominato con decreto ministeriale una commissione incaricata di individuare, entro i termini suddetti, la soluzione migliore per la privatizzazione dell'INA e che di essa fanno parte: il dr. Aldo Quartulli, Vicepresidente del Consiglio di Stato il professor Paolo Ferro-Luzzi, il dottor Lorenzo Foglia, Vice Direttore Generale dell'ISVAP, il dottor Piero Antonio Cinti, Direttore Generale per le assicurazioni private del Ministero dell'Industria e i due Direttori Generali dell'INA, dottor Mario Bartolozzi e dottor Franco Pietrobono;

compito principale della Commissione è studiare come separare le attività industriali dell'INA dalle funzioni pubbliche e la via migliore per il collocamento azionario;

l'istituzione di detta Commissione mostra un chiaro intento dilatorio, essendo già state da tempo precisate e rese pubbliche dalla Presidenza dell'INA le linee-guida (indirizzi e procedure) per l'avvio del programma di riorganizzazione dell'INA in vista della sua privatizzazione;

il Ministro del Tesoro, oltre che nel Programma di riordino, ha immesso dette proposte nel Libro Bianco presentato agli operatori stranieri a Londra il 12 gennaio 1993;

l'istituzione di detta Commissione sembra oltretutto avere valore pleonastico, poiché alle operazioni tecniche di scorporo e collocamento azionario dovranno provvedere idonee strutture tecnico-professionali già da tempo contattate e al momento operative;

appaiono oscuri i criteri adottati per l'individuazione dei membri della Commissione, se non per la pressoché totale dipendenza nei confronti del Ministro dell'Industria —:

quali siano i motivi ostativi ad un immediato avvio delle procedure per la concreta attuazione dello scorporo delle

attività dell'INA da cui dovrebbe derivare il collocamento azionario, così come indicato nel Programma di riordino per la parte che riguarda l'INA approvato dal Parlamento, nonché per conoscere se i provvedimenti adottati dal Ministro dell'Industria siano corrispondenti alla volontà del Governo. (5-00767)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una pubblica manifestazione, svoltasi il 19 agosto 1992, a Pellaro (RC), indetta dal gruppo giovanile « Nuova Resistenza » per ricordare i Giudici Falcone e Borsellino e tutti i caduti nella lotta contro la mafia, hanno lanciato la sottoscrizione della lettera indirizzata al Ministro interrogato con la quale ponevano molti interrogativi sia sulla mancata concessione del « concerto » alla proposta del CSM del dottor Cordova alla direzione della superprocura, sia sulle ripetute indagini ministeriali promosse contro la Procura della Repubblica di Palmi, riconosciuta dalle numerose inchieste che dimostrano quella Procura veramente e straordinariamente impegnata in prima linea nella lotta contro la criminalità mafiosa e i suoi collegamenti con ambienti politici e con i poteri occulti;

nella lettera, sottoscritta da oltre 250 persone, è contenuto anche il seguente passo: « ci chiediamo come mai questa sollecitudine indagatrice non la esercita anche nei confronti di altre Procure calabresi (come ad esempio quella di Reggio Calabria) che, a differenza di Palmi, non si sono distinte per dinamismo e coraggio, ma, anzi, hanno dato "l'impressione" di languire in una inerzia paludosa »;

questo che gli interroganti considerano un libero giudizio espresso da centinaia di cittadini, è stato interpretato dal Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, dottor Gaeta, come « lesa maestà », tanto da farlo ricorrere paradossalmente alla denuncia contro i giovani Caserta, Mafici e Malara, accusati di calunnia. Per tale accusa dovranno comparire il giorno 11 febbraio 1993, di fronte ai Magistrati di Messina nell'udienza preliminare;

la denuncia del dottor Gaeta assume inaudita gravità, perché si tenta di punire i tre giovani rei di avere sottoscritto una semplice « impressione » di inerzia delle Procure Calabresi che non dimostrano lo stesso impegno di lotta contro la mafia come lo ha dimostrato quella di Palmi;

va ricordato che i giudizi di scarso impegno a Reggio Calabria, nella lotta alla mafia sono dimostrati sia dai dati statistici di qualche anno fa, che indicavano nell'80 per cento alla Procura di Palmi, l'attività giudiziaria di contrasto alla delinquenza organizzata nell'intera provincia, sia per il fatto che fino ad alcuni mesi or sono, le inchieste contro la criminalità mafiosa sono state molto limitate, nonostante che nella giurisdizione di Reggio Calabria non solo sono presenti potenti cosche mafiose che, secondo la stessa relazione della Commissione Antimafia del febbraio 1989 controllano largamente il territorio, dove tra le centinaia di omicidi registrati in pochi anni sono stati uccisi dalla mafia: l'ex Presidente dell'ente ferrovie Ligato e il Giudice Scopelliti;

va rilevato, inoltre, che sulle carenze pregresse dell'attività giudiziaria negli uffici di Reggio Calabria sono stati, a livello parlamentare, denunciati mancati interventi ministeriali che accertassero le cause dell'evidenziato lassismo;

se non consideri la denuncia del dottor Gaeta nei confronti dei giovani un episodio molto inquietante, che, mentre tende a colpire il principio della libertà democratica di giudizio di fatto, indebolisce la lotta popolare contro le organizzazioni mafiose. (4-10237)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'ultimo decennio, sulla base di numerose dichiarazioni rese dai cittadini interessati, alcuni quartieri della città di Milano sono divenuti il centro di attività illecite di qualunque genere;

più in dettaglio — come sottolineato anche da un esposto del Coordinamento dei comitati milanesi alla magistratura di Milano — si è avuto modo di registrare una recrudescenza della criminalità legata alla prostituzione maschile e femminile, allo spaccio di droga e all'ambulante abusivo;

i quartieri maggiormente interessati da questo grave fenomeno sarebbero, in particolare, quelli corrispondenti a piazza Aspromonte, via Lulli, via Paganini, viale Abruzzi, corso Buenos Aires, via Puccini, via Jan, via Giuliani, via Redi e via Morgagni;

molti di detti quartieri, considerati — fino a pochi anni fa — vivibili e tranquilli, oggi sono la sede prediletta di « viados », spacciatori di droga e venditori ambulanti non autorizzati;

dette attività criminali — come risulta dagli articoli e dalle foto pubblicate su alcuni quotidiani locali — si svolgono spesso a cielo aperto, sotto lo sguardo indifferente e a volte accondiscendente delle autorità di Polizia competenti;

questo atteggiamento delle autorità competenti ha contribuito a diffondere un pesante senso di sfiducia verso le istituzioni fino a generare una certa indifferenza verso ogni manifestazione di tipo criminale;

il problema era già stato reso noto nel maggio del 1991 con la pubblicazione di un dossier, curato dagli stessi cittadini milanesi, e fatto oggetto di una analoga atto ispettivo da parte dell'interrogante, senza che peraltro si conseguisse alcun risultato di rilievo —;

se il Ministro interrogato non intenda intervenire presso le competenti autorità locali al fine di accertare quanto dichiarato dai cittadini e se — nel comportamento dei poteri — non si configurino fattispecie di fatti penalmente rilevanti;

se non ritenga opportuno prendere adeguati provvedimenti onde garantirne — nei quartieri suddetti — un livello di sicu-

rezza e di legalità corrispondente alle aspettative dei suoi abitanti. (4-10238)

PISCITELLO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con il recente decreto legislativo sugli organi di giurisdizione tributaria (decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1992, n. 546) si prevede che i presidenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali, i presidenti e i vice presidenti di sezione, debbano essere nominati, su proposta del ministro delle finanze, « tra i magistrati ordinari, amministrativi o militari, in servizio o a riposo »;

l'espressione « magistrati ordinari », senza ulteriori specificazioni, potrebbe essere comprensiva di tutti i magistrati dell'Ordine giudiziario, a prescindere dalla natura del loro rapporto di servizio (professionale o onorario);

il numero delle persone che dovranno essere nominate presidente o vice presidente di commissione tributaria ammonta ad oltre duemila e, conseguentemente, molti magistrati professionali dovrebbero essere distolti dalle loro normali funzioni per occuparsi anche di giustizia tributaria —;

se non si ritenga di poter interpretare in modo estensivo, ai fini della nomina a presidente o a vice presidente di commissione tributaria, l'espressione « magistrati ordinari », comprensiva quindi non solo dei magistrati professionali ma anche dei magistrati onorari (vice pretori onorari, vice procuratori onorari etc);

se i Ministri della giustizia e delle finanze non ritengano di dover porre allo studio comunque opportune modifiche legislative perché i magistrati ordinari in servizio non vengano distolti dalle loro importanti funzioni per occuparsi anche di commissioni tributarie e di giustizia tributaria. (4-10239)

PAPPALARDO. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

anche in relazione a notizie recentemente apparse sulla stampa, il Presidente dell'Istituto Commercio Estero, Inghilesi, avrebbe intrattenuto ed intratterrebbe tuttora relazioni d'affari con il Presidente del Gruppo Acqua, Giuseppe Pisante, recentemente arrestato ed inquisito in ordine alla vicenda delle tangenti;

a riprova degli stretti rapporti che intercorrerebbero tra i due, l'Inghilesi avrebbe abitato sino all'ottobre scorso in un appartamento sito in Roma, via del Foro Traiano n. 1/a, attiguo e con uso comune di alcuni servizi, a quello del predetto Pisante;

tale appartamento in uso al dottor Inghilesi, sarebbe stato locato alla Società Eurostaff di cui lo stesso Inghilesi era Vicepresidente e che agiva negli stessi settori di attività del Gruppo Acqua;

quale responsabile dell'Ufficio ICE di Trieste, sarebbe stata assunta la dottoressa Favale, che in passato era stata alle dipendenze del Gruppo Acqua;

il Pisante, verosimilmente forte dei rapporti con l'Inghilesi, sarebbe stato solito frequentare l'ufficio I.C.E. di Mosca, disponendo delle strutture e dello staff dell'ufficio, al di là dell'assistenza che verrebbe normalmente prestata ad altri comuni operatori economici;

di analoghe agevolazioni avrebbe beneficiato a Giacarta, ove lo stesso Pisante, patrocinato dall'Inghilesi, sarebbe divenuto presidente della locale camera di commercio italo-indonesiana, concludendo, a suo vantaggio, vari contratti con enti locali, finanziati con i fondi della cooperazione allo sviluppo —:

se quanto sopra risponde a verità;

in caso positivo, a quale titolo, oneroso o gratuito, l'Inghilesi avrebbe usufruito dell'appartamento sopra menzionato;

quali provvedimenti si intendano adottare, qualora dagli accertamenti emergessero responsabilità a carico dei suddetti. (4-10240)

BOGHETTA, CAPRILI e FISCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

in modo dettagliato, obiettivi e finanziamenti, le scelte fatte in ordine a quanto previsto all'articolo 2 comma 3 della legge n. 186/91 in merito all'utilizzo dell'1 per cento dell'accantonamento previsto per iniziative di ricerca di base e tecnologica. (4-10241)

SOLLAZZO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — considerato che:

da diversi anni lo scarico dell'impianto di depurazione del comune di Guglionesi (CB), ove vengono convogliate tutte le acque della rete fognante comunale, ha dato origine ad un movimento franoso del terreno sito nella parte a valle;

risulta programmato un intervento di consolidamento dello stesso da parte della regione Molise per un importo a base d'asta di lire 970 milioni finanziato ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64;

le procedure di gara per l'affidamento di detti lavori con sistema dell'appalto concorso, avviate dall'inizio dello scorso anno, non sono state ancora perfezionate nonostante il rischio di eventi calamitosi di considerevole portata;

a causa della mancata esecuzione, protrattasi nel tempo, di interventi di consolidamento e di sistemazione dell'area interessata dal dissesto, la situazione si è talmente aggravata per cui sussiste il rischio imminente che l'impianto possa essere travolto dallo smottamento in atto —:

se non ritengano urgente ed improcrastinabile intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per sollecitare l'attuazione dei lavori sopra indicati al fine di

evitare conseguenze che potrebbero rivelarsi disastrose. (4-10242)

DE PAOLI.— *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il mandato conferito al Presidente della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Belluno, Edoardo Luciani, era venuto a scadere nel 1987 e che, pertanto, per tale carica da ben cinque anni vigeva il condannabile istituto della « prorogatio »;

le categorie economiche interessate decidevano autonomamente e collegialmente di indicare il dottor Giovanni Guarnieri quale nuovo Presidente della Camera stessa, per le sue doti di imprenditore capace, probo e ben distante da ogni tipo di lottizzazione partitica e che, per tali considerazioni, il Presidente della regione Franco Frigo riteneva di esprimere parere favorevole a tale nomina;

il Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato firmava il decreto di nomina del dottor Guarnieri a Presidente della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Belluno e lo inviava, per il prescritto « concerto », al Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il quale, però, teneva « in giacenza » il decreto stesso per lungo tempo, tanto da alimentare voci, ampiamente riprese dalla stampa veneta, di un suo dissenso sulla nomina del dottor Guarnieri e da ingenerare, nelle categorie produttive e nella pubblica opinione, il sospetto che si volesse procedere ad una nomina « lottizzata » —;

quali siano stati i motivi per i quali il Ministro abbia ritenuto di ritardare tanto la propria adesione ad un provvedimento predisposto dal Ministro dell'Industria, in accoglimento delle istanze delle categorie economiche regionali e dello stesso Presidente della regione, ingenerando dubbi che certo non giovano all'obiettivo del Governo di rispettare e assecondare le giuste aspirazioni delle autonomie locali. (4-10243)

PARLATO e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

all'università Federico II di Napoli, e non solo in questo ateneo, ma in tutta Italia, esiste da anni una categoria « precaria », quella dei « gettonati », costituita da medici che pur essendo inseriti funzionalmente nella organizzazione e gestione dei policlinici universitari, sono stati sinora considerati « liberi professionisti » nonostante da un lato i vincoli cui dovevano sottoporsi e, dall'altro, emolumenti inferiori di gran lunga ai minimi tabellari, non derogabili, previsti dalla legge per la libera professione medica;

si trattava, in realtà di dipendenti universitari a tutti gli effetti di legge, tanto che si è giunti, dinanzi al perdurare dello scandaloso precariato, ad un accertamento e ad una diffida da parte dell'INPS nei confronti dell'università di Napoli a corrispondere all'Istituto entro e non oltre il 14 febbraio prossimo ben 55 miliardi di oneri sociali evasi !..;

sulla vicenda di questa categoria se ne è però innescata un'altra molto più inquietante: negli anni scorsi l'università aveva assunto una miriade di medici, in buona misura figli, parenti e clienti di primari universitari e di esponenti politici di regime, con la qualifica di « tecnici laureati » ai quali erano ovviamente precluse specificamente le funzioni assistenziali; con l'ultimo esecrato ed esecrabile decreto ministeriale sulla sanità (le contestazioni diffuse al quale hanno dato la misura della considerazione nella quale sono tenute le scelte in materia del ministro della Sanità e del Presidente del Consiglio), è stato inserito all'ultimo un comma (non reso noto preventivamente nemmeno alle commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato!!!), con le quali i già privilegiati tecnici laureati, in evidente e « doveroso » omaggio ai loro padrini, sono stati beneficiati con il con-

ferimento anche delle sospirate funzioni assistenziali;

lo scandalo rischiava di essere denunciato in ogni competente sede, soprattutto da parte dei medici « gettonati », che così vedevano aggiungere discriminazione a discriminazione, allorquando il ministro della Sanità, consapevole della gravità del colpo di mano già commesso, per evitarne le conseguenze (che ci si augura con una adeguata indagine, in particolare sui nominativi dei tecnici laureati e dei loro padri, padrini e padroni, la magistratura napoletana possa e voglia determinare) ha pensato di dover offrire ai gettonati un percorso a « sanatoria » a compensazione dei torti subiti e a tacitazione —:

se risulti che la magistratura napoletana abbia avviato indagini sulle « parentele » familiari e politiche di molti dei tecnici laureati ora, grazie al colpo di mano che era stato nascosto al Parlamento, beneficiati anche dalle funzioni assistenziali e quindi assurti per evidenti scopi clientelari con ogni effetto economico, normativo, funzionale e di legge, al ruolo medico dei policlinici universitari;

se, stanti gli accertamenti effettuati dall'INPS, l'università Federico II abbia fatto seguito ai suoi obblighi previdenziali o, ritardando l'adempimento, abbia accumulato o stia accumulando ulteriori esposizioni ed in quale misura;

se, stante la autorevolezza e la specifica competenza della fonte, l'Università di Napoli, facendo a meno di ricorrere a costosissime consulenze esterne (che se poi affidate, si chiede di conoscere a chi lo siano state e per quali importi) abbia deciso di adempiere alle diffide, così inquadrando « ipso facto » i « gettonati » che ne hanno ovvio ed indiscusso titolo nei ruoli e nell'organico dei medici universitari. (4-10244)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno sono terminati i lavori di costruzione della sede della MCTC Motorizzazione Civile in via dell'Industria a Bologna, sede costata circa 10 miliardi;

all'interno della nuova sede vi è un moderno impianto di collaudo per le revisioni come previste dal nuovo codice della strada;

attualmente la MTCT di Bologna è in affitto in due distinti stabili in via Bovi Campeggi e Marconi per un affitto che si aggira intorno ai 180 milioni annui;

questa situazione penalizza le aziende di consulenza attualmente sotto il controllo della Provincia in quanto nella vecchia sede operativa si sono installati un certo numero di operatori abusivi —:

per quali motivi non sia stata ancora aperta la nuova sede nonostante i lavori siano terminati da tempo;

cosa si intenda fare perché i collaudi siano garantiti agli utenti secondo le norme e le procedure previste. (4-10245)

BOGHETTA, CAPRILI e FISCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è stato avviato l'iter di trasformazione dell'Ente FS in SPA;

nell'ente FS il personale ferroviario nell'espletamento nelle sue mansioni operava in ruoli e con competenze di pubblico ufficiale —:

se tale ruolo e tali competenze sono rimaste invariate anche nella FS SPA;

quali siano eventualmente le nuove fonti di legge, giuridiche, normative alla base dell'invarianza nel ruolo pubblico del personale ferroviario. (4-10246)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se per ciascuno dei seguenti immobili di proprietà del comune di Bologna il contratto di affitto sia stato registrato e a quale prezzo:

1) cap. 32400/050; tipo canone C964; tipo contratto « B » (concessioni):

Concessioni — Classificazione inventaria sub — codice bene ubicaz.:

- AIA Ass. It. Arbitri — B 77 1 23 — via Costa Andrea 174;
 AIA Ass. It. Arbitri — C 335 1 1 — v.le Vighi Roberto 30;
 A.I.A.S. — B 62 1 1 — via Paderno 4;
 A.N.P.I. — B 187 1 1 — p.zza da Verazzano 0;
 A.V.I.S. — C 83 1 0 — via Bandiera 44;
 Amnesty International — C 79 1 1 — via Bandiera n. 1;
 ANUU-AMI c/o W Bonvicini — C 482 1 1 — via S. Caterina 21;
 ARCI Bernardi — C 417 7 0 — via San Donato 0;
 ARCI Due Madonne — B 338 1 1 — via Carli 60;
 ARCI-Benassi c/o Tartarini — B 274 1 1 — via Arno 26;
 Ass.ne Aquila — C 927 1 0 — Bassa dei Sassi 29;
 Ass. Bocciodromo coperto — C 108 1 4 — via Costa Andrea 167;
 Ass. Citizen Band G. Marconi — B 89 1 1 — via Bentini 38;
 Ass.ne It. Ciechi guerra — C 495 1 1 — via San Carlo 46;
 Ass. Naz. Veterani reduci garibaldini — A 6 1 5 — p.zza XX Settembre 7;
 Ass. Pubbl. Assistenza di Bologna — B 196 1 1 — via Scandellara 54;
 Bocciofila « Zoni » soc. — A 306 1 1 — via Civaldi 13;
 Bocciofila S. Donato — W 1 1 1 — via Andreini 18;
 C.A.B. — B 348 1 1 — via Rosselli 4;
 C.E.P.S. — B 355 1 1 — via Colombarola 46;
 C.O.N.I. Comit. Prov. — B 78 1 1 — via Calori 6;
 Canoa Club Bologna — A 84 1 9 — via Marco Celio 5; c/o Prandini Moreno;
 Cemea — B 11 1 5 — via Nazario Sauro 16;
 Centro Patronati sindac. — B 157 1 2 — piazza da Verazzano 0;
 Chiesa Russo-Ortodossa padre Davitti — B 14 1 1 — via S. Isaia 35;
 Ciclistica Pizzoli — B 85 1 2 — via Zanardi 230;
 Circolo ARCI Gay il Cassero — B 13 1 2 — p.zza Porta Saragozza;
 Circolo C. Berneri — A 11 1 2 — p.zza Porta S. Stefano;
 Circolo Cult. il Fossolo — C 694 2 1 — v.le Lenin 14;
 Circolo Cult. Pilastro — B 270 2 0 — via Pirandello 6;
 Circolo Cult. Presenza — B 164 1 1 — via Cavazzoni 2/d;
 Circolo Milani — C 753 1 6 — via Gandusio 12;
 Circolo Sardegna — A 320 1 1 — via Stalingrado 81;
 Circ. Sportivo cult. Aurora — C 142 1 0 — via Raffaello Sanzio 2;
 Circolo tennis Bologna — B 106 1 1 — viale Cristiani 2;
 Comit. Onoranze funebri di Sabbiano — C 993 1 0 — via Sabbiano;
 Coop. Bao Bar s.r.l. — C 277 15 0 — via Olmetola 16;
 Corale Euridice. soc. — A 11 1 1 — p.zza S. Stefano 0;
 Corpo Naz. Soccorso Alp. — A 15 1 2 — p.zza VII Novembre 1944;
 DC sez. « La Pira » — B 267 1 4 — via Casini n. 3;
 E.N.I.D.C. Ist. Aldini — B 139 1 2 — via Passanelli 9;
 Federazione Anarchica — B 353 1 1 — via Paglietta 15;
 Federazione Colombofila — B 85 1 3 — via Zanardi 230;
 Filarmonica Puccini — C 128 1 1 — via Bovi Campeggi 9;
 Gherard Libertas — B 80 2 0 — via Costa Andrea 165;
 Gruppo Modellistico Casale Chiese — C 377 10 0 — via Morazzo;
 Italia Nuova Bocciodromo Nani — B 75 1 0 — via Nani;
 La Comunità Coop. srl — C 356 1 0 — via Arcoveggio 66;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1993

- Motoclub Ruggeri c/o Carpanelli G. — A 6 1 2 — p.zza XX Settembre 7;
 PDS sezione « Flaminio di mezzo » — B 345 1 2 — via M. E. Lepido 255;
 PSDI — B 267 1 3 — via Casini 3;
 PSI — C 92 1 1 — via Massarenti 232;
 PSI — B 267 1 2 — via Casini 3;
 PSI sez. Bentini Amm.re Bovolenta — A 11 1 4 — p.zza Porta S. Stefano 6;
 PSI sez. S. Allende c/o Dall'Aglio — C 694 1 5 — viale Lenin 143;
 PSI sez. Ziliani — A 6 1 3 — piazza XX Settembre 7;
 PSI sez. Brunelli Costa — C 108 1 2 — via Costa Andrea 169;
 Polisp. Porta Saragozza — A 13 1 1 — p.zza Porta Saragozza 1;
 Polisp. Ellepi Irnerio — C 104 1 3 — via Mascarella 98;
 Presini Demetrio/CIA.DIP.CON.LI — A 89 1 8 — Galleria Accursio 18;
 RDB Rappr. Sind. di base — A 6 1 1 — p.zza XX Settembre 7;
 S.U.N.I.A. — B 187 1 3 — p.zza da Verrazzano;
 Sci Club Spazzaneve c/o Villa Mauro — C 104 1 2 — via Mascarella 98;
 Sempre Avanti soc. Sport. — B 77 1 26 — via Costa Andrea 174;
 Sindacato CGIL — C 916 1 1 — via Corticella 1472;
 Sindacato dip. comunali — B 1 1 1 — p.zza Maggiore 6;
 Soc. Medico-Chirurgica — B 3 1 11 — p.zza Galvani 1;
 S.U.N.I.A. — B 267 1 1 — via Casini 3;
 U.D.I. — B 187 1 4 — p.zza da Verrazzano;
 U.S.L. 28 Uff. Ragion. Sig. Priori — B 161 1 1 — via Casso 2;
 U.S.L. 28 Uff. Rag. Sig. Priori — B 121 1 1 — via Tasso 2;
 U.S.L. 29 dr.ssa Cavicchi — B 33 1 0 — via Lazaretto 9;
 Un. Speologica Bold. — A 15 1 3 — via VII Novembre 1944.
- 2) cap. 32400/050; tipo canone C964; tipo contratto « D » (locazioni):
- Locazioni — Classificazione inventaria sub — codice bene ubicaz.:*
- A.C.L.I. — C 753 1 2 — via Gandusio 10;
 A.I.A.S. — C 653 1 1 — via Mirasole 20;
 A.I.C.S. — B 169 1 2 — via Fioravanti 14;
 A.N.F.F.A.S. — B 13 1 6 — via S. Isaia 20/a;
 A.N.F.F.A.S. — B 144 1 1 — via Rasi 14;
 A.N.F.F.A.S./Azzurro Prato — B 165 1 2 — via Cracovia 29;
 A.N.P.I. — B 169 1 3 — via Fioravanti 14;
 A.V.I.S. — B 169 1 4 — via Fioravanti 14;
 ARCI-Caccia — B 169 1 6 — via Fioravanti 14;
 ARCI-Ciclismo — B 169 1 5 — via Fioravanti 14;
 ARCI-Gurnelli — C 753 1 1 — via Gandusio 6;
 ARCI-Lega Ambiente — C 753 1 5 — via Gandusio 10;
 ARCI-UISP S. Rafael — B 91 1 1 — via Toscana 182;
 Ass. Astrofili Bol. — C 517 1 3 — via Polese 13;
 Ass. Citizens Band Club 22 — B 270 1 2 — via Pirandello 3;
 Ass. D. Alighieri Società — B 7 1 1 — via Pignattari 1;
 Ass.ne Donne rep. 10 — C 516 1 1 — via Polese 11;
 Ass.ne inter.le cittadini nel mondo — C 739 1 1 — via Miramonte 22;
 CERCSE — C 550 1 1 — via S. Leonardo 202;
 Centro alternativa alla medicina — C 493 1 3 — via Polese, 3;
 Centro studi Pietro Nenni — C 753 1 9 — via Gandusio 1012;
 Circ. cult. Edelweiss — C 487 1 3 — via Polese 153;
 Circolo ricreativo Enea Marchesini — B 345 1 1 — via M.E. Lepido 232;
 Circ. ric. ippodr. — C 86 1 2 — via Corticella 61;
 Comunità Cmmauc — C 466 4 6 — via Dalla Volta 25;
 De Porto Dagoberto c/o Arci Mattei — C 812 4 8 — via Mattei Enrico 176;
 Dott. Peragine - Ass. Wagram — C 487 1 1 — via San Carlo 18;
 FGCI — C 74 1 1 — via Abba 18/C;
 Gruppo esperantista « A. Tellini » — C 453 1 1 — Via Miramonte 14;
 LILA associaz. lotta all'AIDS — C 974 3 1 — via Agucchi 290 A/B;

Moto club - Amici del motore — B 89 1 2 — via Bentini 38;
 PSDI sezione Turati F. — C 964 1 3 — viale Lenin 142;
 PSI sezione Betti — B 274 1 3 — via Faenza 2;
 PSI sezione Kulischov A. — C 753 1 7 — via Gandusio 12;
 Press-Coper service — C 753 1 8 — via Gandusio 10;
 Sindacato autonomo di polizia — C 523 1 1 — via Polese 30;
 Sindacato pensionati CGIL — B 169 1 7 — via Fioravanti 14;
 Sindacato unitario lavoratori polizia — C 953 1 1 — via Barberia 11;
 SMS salsamentari SCRL — C 953 1 2 — via Barberia 11;
 UDI — C 846 1 1 — via Falegnami 3C;

3) Tipo canone C964; tipo contratto « H » (Comodati):

Comodati — Classificazione inventaria sub — Cod bene ubicaz.:

AGESCI — B 63 1 0 — via Sabiuno 302;
 Ass. Giovanni XXIII — C 290 1 0 — via Pirandello 65;
 Comune di Minerbio — C 784 1 0 — via Marconi 2;
 Provincia Bologna ufficio economato — A 15 1 1 — piazza VII Novembre 1944;

4) Tipo canone C964; tipo contratto « I » (Convenzioni):

Convenzioni — Classificazione inventaria sub — Cod bene ubicaz.:

Arci Borelli « Centro sportivo Barca » — B 292 1 2 — via Raffaello Sanzio 8;
 Bocciofila bologn. centrale — B 85 1 1 — via Zanardi 223;
 Bocciofila P. Parmeggiani — B 292 1 3 — via Raffaello Sanzio 8;
 Centro sportivo Dozza — B 255 1 0 — via Romita 2;
 Circolo tennis Nettuno — B 291 1 1 — via Fancelli 3;
 Croce Italia — B 373 1 0 — via Vezza 15;

5) Cap 32660/075; tipo canone C800; tipo contratto « D » (Associazioni - locazioni - IAR):

Locazione - Associazioni - IAR — Classificazione inventaria sub — Cod bene ubicaz. IAR:

USL 27 sanitario — H 18 1 1 — via Don Minzoni 8;
 USL 27 sanitario — H 19 1 1 — via Don Minzoni 10;

6) Tipo canone C964; tipo contratto « I »:

Convenzione — Classificazione inventaria sub — Cod bene ubicaz.:

Oikos — B 284 3 0 — piazza Costituzione;

7) Cap 32480/050; tipo contratto « D » (Concessione amministrazione ospedali); tipo canone C801:

Concessione — Classificazione inventaria sub — Cod bene ubicaz.:

Circolo artistico — M 3 2 7 — via Clavature 8;

8) Cap 32480/050; tipo canone C801; tipo contratto « D » (Locazione amministrazione ospedali):

Locazione — Classificazione inventaria sub — Cod bene ubicaz.:

Circolo fotografico bolognese — M 4 1 4 — via Pescherie 12. (4-10247)

PATUELLI.— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 15 della legge finanziaria del 1988 (legge 67/1988) ha destinato alcune risorse al sostegno delle imprese

turistiche alberghiere ubicate nell'area di applicazione delle provvidenze a favore del Mezzogiorno;

che a seguito di tale normativa oltre 100 imprenditori alberghieri elbani hanno effettuato ristrutturazioni ed ammodernamenti per un importo non lontano da 100 miliardi di lire nella certezza di poter usufruire del contributo sia in conto interessi sia in conto capitale previsto dalle leggi vigenti;

che da oltre due anni le richieste di finanziamento inoltrate a suo tempo attraverso vari istituti di credito a medio termine presso il Ministero dell'Industria risultano sospese a causa dell'esaurimento dei fondi a disposizione;

che questa situazione ha comportato e sta comportando un pesante aggravio di oneri finanziari per le aziende interessate che hanno intrapreso questi investimenti contando sulle provvidenze previste dalla legge —:

anche alla luce della recente approvazione dei nuovi finanziamenti a favore del Mezzogiorno, nonché della legge finanziaria del 1993, se ci siano gli strumenti finanziari per riprendere la concessione degli incentivi citati a favore delle imprese turistiche elbane ed in caso affermativo, in quali tempi si conta di rispondere alle richieste di finanziamento predette.

L'interrogante sottolinea altresì le condizioni di gravi difficoltà in cui si trovano gli imprenditori turistici elbani a seguito del venir meno di agevolazioni creditizie e di contributi su cui, ai sensi delle vigenti leggi, contavano quando hanno intrapreso gli investimenti citati. (4-10248)

PASETTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 gennaio 1993 il tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento dell'Azienda trasporti di Padova SpA (ATP), nominando come curatore il dottor Ferdinando Bisaglia;

tale nomina appare quantomai sorprendente stante il fatto che proprio il dottor Ferdinando Bisaglia, tra la fine del 1984 e gli inizi del 1985 si adoperò affinché la ATP incorporasse tre ditte: la SATO srl (Società autoservizi trasporto operai), la SATI srl (Società autolinee turistiche internazionali) e la SIRI srl (Società italiana turismo internazionale), quest'ultima avente sede, guarda caso, in Padova, Via Santa Lucia n. 1, luogo ove ha altresì sede il gruppo doroteo della democrazia cristiana, ditte che si sono rivelate essere « scatole vuote », pagate a prezzi altissimi;

che proprio da detta incorporazione cominciarono i gravissimi disavanzi di bilancio dell'ATP che hanno portato all'odierno fallimento;

che, inoltre, tre giorni prima della dichiarazione di fallimento dell'ATP è stata incredibilmente pagata dall'azienda una parcella di lire 300.000.000 per uno studio sulla possibilità di attuazione dell'amministrazione controllata per l'azienda (studio che peraltro non risulterebbe depositato agli atti dell'ATP) all'avvocato Mario Testa, cugino del dottor Bisaglia, e qualche tempo prima un'altra « più modesta parcella » di lire 50 milioni all'avvocato Sergio Dal Prà, già collega di studio dell'avvocato Mario Testa e del dottor Bisaglia;

che tali circostanze risultano particolarmente vergognose se si ha riguardo al fatto che 500 dipendenti dell'azienda non si vedono pagare lo stipendio con la giustificazione del gravissimo dissesto finanziario dell'ATP —:

quali passi intendano muovere per chiarire le responsabilità e gli interessi illegittimi che hanno portato al fallimento di tale azienda di pubblico interesse, e quali passi intendano muovere per salvare il livello occupazionale dei 500 dipendenti dell'Azienda Trasporti di Padova. (4-10249)

PASETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che a Verona è in corso ormai da oltre un anno un'assurda guerra tra gli operatori economici del settore del marmo della zona della Valpolicella (provincia di Verona) e l'Ente Autonomo per le Fiere di Verona;

che oggetto di tale assurdo contendere è la competenza ad allestire la fiera del marmo che, tradizionalmente, da oltre vent'anni, si è sempre tenuta in Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona);

che a giudizio dell'interrogante, anche se è certamente vero che le strutture fieristiche di Sant'Ambrogio devono essere adeguate (e negli ultimi tempi i diretti interessati, gli operatori del settore hanno promosso tale adeguamento con enormi sforzi finanziari personali) è altrettanto vero che la collocazione in Sant'Ambrogio di Valpolicella è la più logica ed ovvia per tale fiera;

che il trasferimento nella città di Verona di tale tradizionale appuntamento pare motivato esclusivamente da interessi particolari e conflittuali, che nulla hanno a che vedere con il benessere e lo sviluppo del settore produttivo di cui si parla, che sta già attraversando di per sé un periodo non particolarmente felice —;

quali passi intenda muovere al fine di permettere la permanenza in Sant'Ambrogio di Valpolicella della rassegna fieristica denominata « Marmomacchine » e allo scopo di porre fine all'assurda guerra nata tra l'Ente autonomo Fiere di Verona e i patrocinatori della Fiera di Sant'Ambrogio di Valpolicella. (4-10250)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso:

che il rappresentante sindacale della CISNAL sanità USL/RM 27 di Subiaco, Natale De Dominicis, ha recentemente inviato al Presidente della giunta regionale del Lazio e all'assessore alla sanità della regione Lazio un documento nel quale denuncia lo stato di usura delle ambulanze attualmente in servizio presso il presidio

ospedaliero, che mette in pericolo l'incolumità del personale e dei pazienti che ne usufruiscono;

che di tale situazione sono stati informati, in precedenza, anche il direttore sanitario, l'amministratore straordinario ed il coordinatore amministrativo della USL/RM 27, senza che a tutt'oggi siano state intraprese iniziative in merito —;

quali provvedimenti intenda assumere a tutela degli utenti e del personale della USL/RM 27 che opera su tali auto-mezzi, anche in considerazione del fatto che il servizio è classificato come « servizio di emergenza ». (4-10251)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che lo stadio Monteponi di Iglesias (CA) è utilizzato a rotazione continua dalle squadre di calcio dell'Iglesias (militante nel campionato regionale di Eccellenza ed attualmente prima in classifica) e dalla Fersulcis (militante nel campionato regionale di Promozionale e anch'essa prima in classifica);

che lo stadio Monteponi è meta di migliaia di tifosi di ambedue le squadre, anche in virtù delle loro attuali posizioni di classifica;

che lo stesso stadio Monteponi non risulta essere mai stato collaudato ed abilitato ad ospitare né squadre di calcio né tantomeno spettatori;

il sindaco di Iglesias o chi per esso ogni settimana e prima di ogni partita stila e rilascia una dichiarazione di responsabilità sia per la disputa degli incontri che per l'accesso degli spettatori —;

se risulti quali siano le motivazioni per le quali fino ad oggi non si è mai provveduto ad effettuare il collaudo di abilitazione dello stadio Monteponi di Iglesias;

quali siano in tal contesto le responsabilità del dirigente del commissariato di polizia di Iglesias, nella sua veste di mas-

sima autorità di pubblica sicurezza, in riferimento all'articolo 1 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, secondo il quale dovrebbe curare anche l'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e speciali dello Stato nonché mantenere l'ordine pubblico e vigilare per l'incolumità e la sicurezza dei cittadini;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere legalmente agibile lo stadio Monteponi di Iglesias;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del dirigente del commissariato di polizia. (4-10252)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se non ritengano di « commissariare » l'attuale vertice dell'ENI non solo perché compromesso con la vicenda Enimont, sulla quale stanno indagando i giudici milanesi oltre alla Procura della Repubblica di Roma, ma anche perché sarebbe coinvolto nello scandalo dell'etileno-dotto dell'Anic, azienda del gruppo Enichem, e inoltre, come scrive oggi il quotidiano la Stampa, per via del fatto che il Presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, sarebbe addirittura socio del latitante Silvano Larini, ricercato per lo scandalo tangentopoli. (4-10253)

TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 gennaio 1993 un consigliere della regione Veneto ha inviato al procuratore della Repubblica di Padova un esposto relativo a reati commessi per la realizzazione della tangenziale nord di Padova;

tale esposto mette in evidenza i seguenti fatti:

in data 5 dicembre 1990, con decreto n. 2434, l'allora Ministro dei lavori pubblici, onorevole Giovanni Prandini, approvava il progetto presentato dalla So-

cietà autostrade Brascia-Padova per la costruzione dei primi due lotti (tratti est ed ovest) relativi alla Tangenziale nord di Padova. Tale progetto, che presenta caratteristiche tecniche autostradali (4 + 2 corsie), si inseriva nel piano decennale ANAS della viabilità di grande comunicazione previsto nel piano territoriale regionale di coordinamento (decreto ministeriale n. 257 del 30 maggio 1986, riformulato nel decreto ministeriale n. 101 del 12 marzo 1987, primo stralcio attuativo del piano). Tale tratta stradale è da considerarsi anche formalmente « autostrada », poiché concessa in costruzione ed in gestione ad una società autostradale ed inserita nel relativo piano finanziario. A sostegno di questa tesi concorre pure il fatto che proponente del progetto della Tangenziale nord di Padova non fu l'ANAS, bensì una società autostradale; da ultimo, tale opera non venne mai classificata o definita come statale o provinciale o comunale. Per tale opera, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988, articolo 1, comma 1, lettera g), correva l'obbligo di dotare il progetto della valutazione di impatto ambientale, secondo le procedure ufficiali di legge. Il progetto, invece, è stato approvato dal Ministero dei lavori pubblici in assenza di valutazione di impatto ambientale. In merito all'affidamento dei lavori, il Ministro dei lavori pubblici, onorevole Prandini, ritenne di assegnarli direttamente ad un'impresa, la Cesam-Cervellati Spa, senza effettuare preventivamente alcuna gara d'appalto, in spregio alle vigenti normative italiane ed europee in materia. Il testo del decreto ministeriale giustificava la procedura adottata « ai sensi dell'articolo 5, lettera b), della legge 8 agosto 1977, n. 584 », che esclude l'applicazione della normativa comunitaria 305/71 « quando si tratti di lavori la cui esecuzione per ragioni tecniche, artistiche o attinenti alla protezione dei diritti di esclusiva non può essere affidata che ad un esecutore determinato ».

Nella fattispecie non ricorrevano e non ricorrono le motivazioni ammesse a fondamento dell'eccezione e, nel decreto non

sono state inserite altre eventuali motivazioni ritenute valide dal Ministro a fondamento dell'eccezione. Per quanto attiene poi al finanziamento del progetto, va rilevato in primo luogo che l'opera fu considerata finanziabile dalla Società autostradale stessa, in parte con economie derivanti da minori impegni di spesa previsti dal vigente piano finanziario, in parte con le previsioni di un successivo piano finanziario da approvare: gestione impropria e non rispettosa di quanto disposto nel vigente piano finanziario.

In secondo luogo, è importante sottolineare come il decreto del Ministro dei lavori pubblici di approvazione del nuovo piano finanziario della Società autostradale Brescia-Padova (luglio 1991), peraltro non pubblicato, sia stato emesso senza il dovuto coinvolgimento dei Ministri del bilancio e del tesoro secondo la normativa nazionale sulle concessioni autostradali, come venne successivamente affermato dallo stesso Ministro del bilancio dell'epoca;

agli atti della Segreteria per il territorio della regione Veneto e del Compartimento ANAS di Venezia non risulta completato l'iter di approvazione del progetto, in quanto mancherebbe ancora il perfezionamento dell'intesa tra regione e Stato, secondo quanto disposto dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

tale atto di « intesa » sostituisce, per le opere di competenza delle amministrazioni statali, il provvedimento di concessione edilizia; e che quindi, in assenza di tale « intesa » qualsiasi alterazione dello stato del territorio da parte di amministrazioni statali o concessionarie potrebbe ritenersi abusivo, nel qual caso sindaco, presidente della regione e Ministro dei lavori pubblici sono tenuti ad attivare immediatamente le procedure per la sospensione e repressione degli abusi;

la società autostradale Brescia-Padova ha proceduto all'occupazione d'urgenza, all'apertura dei cantieri, a lavori di movimento terra, spianamento, scavo, fon-

dazioni e costruzioni varie, eccetera, avviando in tal modo le opere;

su tale vicenda risultano da tempo formalizzate interrogazioni ed interpellanze da parte di consiglieri e deputati al sindaco di Padova, ai presidenti della regione del Veneto ed al Ministro dei lavori pubblici (ottobre 1992), riportanti precise indicazioni sulla esistenza di lavori già in atto da ritenersi abusivi; interrogazioni ed interpellanze che non hanno sortito effetto alcuno, né risulta siano state prese iniziative allo scopo di inibire il proseguimento dei lavori in corso —

quali iniziative intenda immediatamente assumere il Ministro dei lavori pubblici per sospendere i lavori sopra richiamati ed attualmente in corso, evitando così il prolungarsi di una situazione di illegalità ed illegittimità inaccettabile;

quali iniziative intenda infine assumere il Ministro per accertare se funzionari della pubblica amministrazione si siano resi responsabili di violazioni di legge e, qualora ciò emergesse, quali provvedimenti intenda egli adottare nei confronti degli eventuali colpevoli;

se non ritenga infine necessario sospendere e quindi revocare ogni finanziamento per l'opera di cui trattasi. (4-10254)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il progetto per il nuovo approdo a servizio di Ginostra di Stromboli suscita notevoli perplessità fra gli ambientalisti, che lo ritengono un reale pericolo per luoghi unici, irripetibili e degni del massimo livello di tutela;

stessa legge 431/85, riconoscendo i vulcani tra gli elementi del territorio meritevoli di tutela, individua l'intera isola come ambiente immediatamente sottoposto ai vincoli della legge 1497/39;

tale livello di tutela appare assolutamente insufficiente e non in grado di proteggere adeguatamente un ambiente

che richiede invece un altissimo livello di protezione che potrebbe essere garantito dal riconoscimento dell'intero territorio di Stromboli quale Parco Nazionale (o riserva integrale);

in tale contesto qualsiasi intervento dovrebbe misurarsi con l'obiettivo principale di non violare l'integrità dei luoghi e delle caratteristiche che questi hanno saputo conservare nei secoli;

perciò ogni tracciato stradale o anche sentiero che si rendesse necessario per la collocazione di un nuovo approdo in luogo diverso da quello storicamente determinato confliggebbe clamorosamente con gli obiettivi di tutela sopra richiamati, anche per la possibile introduzione dei veicoli, a motore o elettricità poco importa, in un luogo che non ne ha mai visti.

Così come un approdo certamente confliggerebbe con la doverosa tutela che deve essere assicurata alla costa dell'isola;

si ha ragione di credere che fra le motivazioni che sostengono il progetto del nuovo approdo molte derivino dal desiderio di nuove edificazioni: tale obiettivo può aver prodotto sia il recente incendio sia gli incomprensibili provvedimenti del sindaco contro presunti pericoli di frana;

infatti sia l'ordinanza, sia l'allontanamento del servizio postale sia le iniziative volte a costringere la popolazione ad andarsene si prefiggono il raggiungimento dell'obiettivo di una rapida decisione su un progetto, quello delle secche di Lazzaro, sottoponendolo ad un procedimento di VIA che nella ipotesi che si sta delineando si configurerebbe al massimo come minimizzazione dell'impatto —;

se non ritenga il Ministro dell'ambiente invece necessario che vengano valutate e verificate diverse alternative, tutte ugualmente dettagliatamente approfondite, che scendano ad un livello di definizione in grado di misurarsi effettivamente con l'unicità dei luoghi;

se non ritenga in particolare il Ministro dell'ambiente di valutare, fra le diverse ipotesi alternative:

a) un nuovo approdo a Pertuso;

b) nessun approdo e sostituzione delle linee navali attuali con un servizio giornaliero di trasporto con piccole imbarcazioni da Stromboli;

c) il ripristino dell'antico sentiero pedonale che collega Ginostra con Stromboli;

d) il mantenimento della situazione attuale in considerazione del numero degli abitanti effettivamente residenti a Stromboli durante tutto l'anno;

se non ritenga inoltre necessario, fra gli elementi di valutazione, tra varie ipotesi, di tener anche in gran conto il rischio vulcanico, più volte sottolineato dai maggiori esperti di vulcanologia del nostro paese;

se infine non ritenga una inderogabile necessità, anche dal punto di vista ambientale e paesaggistico, il rimuovere immediatamente le cause di erosione superficiale del suolo che sembra siano responsabili della frana che minaccerebbe la strada dal porto a Ginostra, atteso che inspiegabilmente, sia il Sindaco sia la Protezione Civile, pur di fronte ad un pericolo dichiarato, restano inattivi mentre sarebbe loro prioritario dovere rimuovere il pericolo con interventi d'urgenza;

se non ritenga da ultimo di dover intervenire per evitare che ulteriori erosioni e frane, attribuibili al ruscellamento derivante dall'erosione superficiale instauratasi dopo l'incendio, possano incidere negativamente compromettendo ulteriormente un ambiente dagli eccezionali valori più volte richiamati. (4-10255)

TISCAR, GELPI, MAIRA, ALIVERTI, FORTUNATO, GIUSEPPE SERRA, CARLI, GIOVANARDI e SBARDELLA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:

come giudichi le diffuse critiche della stampa sul minimo garantito pubblicitario di 2 miliardi l'anno per due anni, per un

totale di quattro miliardi, che la società pubblica SEAT, divisione pubblicitaria del gruppo STET, ha assicurato, al mensile economico « UOMINI & BUSINESS » diretto da Giuseppe Turani;

se non ritenga infatti questo contratto, stipulato il 17 novembre 1992, assolutamente sproporzionato alle vendite di una rivista che, come leggiamo su *Panorama* del 17 gennaio 1993, vende all'incirca 5 mila copie in edicola e altrettante tra abbonamenti e omaggi, non si sottopone a nessun accertamento di mercato: né ADS per i dati di diffusione, né ISPI per i dati sul numero dei lettori, il cui bilancio, come ci dice Prima Comunicazione di questo mese, ha registrato in passato perdite considerevoli coperte poi da imprenditori soci di Turani;

se non ritenga inspiegabile che la SEAT abbia accordato una simile cifra a un mensile di dubbio valore pubblicitario visto che, come leggiamo dal medesimo *Panorama*, non di rado la concessionaria pubblicitaria precedente, la RCS, era costretta ad offrire gratis spazi pubblicitari. Tra l'altro a listino le pagine di *UOMINI & BUSINESS* costavano dieci milioni e perciò chiedo quante pagine dovrà editare Turani per poter consumare due miliardi di pubblicità l'anno;

se non appare strano che contemporaneamente alla stipula di questo contratto Turani abbia improvvisamente lasciato il *Corriere della Sera* per trasferirsi alla *Repubblica*;

se non ritenga quindi di prendere delle misure per ricondurre la SEAT a comportamenti meno discutibili visto che, nonostante le dichiarazioni di assoluta professionalità, sono numerose nel portafoglio clienti di questa nostra concessionaria le testate dal dubbio appeal pubblicitario, non ultimo il famoso settimanale *L'ITALIA* che, appena nato, è già economicamente garantito dalla nostra SEAT. (4-10256)

PISCITELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.
— Per conoscere:

anche in relazione a varie richieste inviate alla Procura generale della Corte dei Conti relative alla « messa in mora » della ditta Intermarine (caso sul quale era intervenuto a suo tempo il Ministro della Difesa, Lagorio, per ordinare la rescissione del contratto) quali provvedimenti siano stati presi tenuto conto dei danni arrecati allo Stato in relazione ai ritardi di consegna. Quanto sopra anche in rapporto a quanto si legge negli atti della « Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti ». Si legge infatti a pag. 418 del volume 1 della relazione pubblicata dal Parlamento, che il sottosegretario Baldassarre Armato aveva: « riferito in merito a scrupoli personali che l'avevano indotto a rinunciare alla presidenza del comitato consultivo istituito nel 1980 con il compito di esaminare ed esprimere pareri sulle operazioni alle quali si connettono richieste di trasferimenti valutari all'estero per pagamenti di compensi di mediazione quando i trasferimenti stessi risultino diretti a soggetti non identificabili ovvero quando in merito ad essi le banche abilitate non abbiano maturato un pieno convincimento di regolarità ». Per il caso Intermarine la mediazione fu di 8 miliardi, per le navi vendute alla Malaysia. Per la flotta venduta all'Irak la tangente fu all'incirca di 180 miliardi, (una cifra da sola superiore alla somma delle tangenti venute alla luce in questi mesi).

Per quanto riguarda la vendita di cacciamine alla Marina Italiana si legge sempre nella citata relazione a pag. 423 e seguenti a proposito della Intermarine che: « Alla ditta durante la ricerca di mercato venne assegnata una classificazione produttiva di capacità di fatturato annuo circa 60 volte superiore a quello degli anni precedenti » e che « sulla vicenda sono stati anche raccolti dati relativi al contratto originario tra il ministro *pro tempore* Ruffini da una parte e il capo di Navalcostarmi, ammiraglio Paglia, e il segretario generale della Difesa, generale Moizo, dall'altra. Le perplessità allora espresse dall'onorevole Ruffini hanno trovato uno sbocco odierno nella richiesta dell'attuale

ministro, onorevole Lagorio, di avviare le procedure di rescissione del contratto »;

visto che il contratto non venne rescisso, se siano stati finalmente eseguiti gli accertamenti relativi ai danni causati allo Stato italiano da questo contratto.

(4-10257)

PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

in relazione a quanto si legge su *La Nazione* del 17 settembre 1992 con riferimento alle indagini compiute dalla magistratura militare sulle spese per rimborso di missioni fittizie a personale delle forze armate a quanto ammonta il danno alle casse dello Stato. Per conoscere quando l'inchiesta è stata avviata trattandosi di una pratica che probabilmente continua da decenni;

se il ministro della difesa abbia affrontato gli aspetti disciplinari della questione;

in relazione a quanto scritto su *Il Giornale* del 15 settembre 1992 (forniture all'aeronautica di materiale sanitario per la Sarvam di Viterbo) quali provvedimenti sono stati presi e analogamente per quanto riguarda la fornitura di materiali logistici per amministrazione alla Marina militare su cui hanno riferito i giornali del 21 giugno 1992.

(4-10258)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza del Consiglio di Stato dell'1° dicembre 1992, ha annullato la promozione di circa 120 Consiglieri d'ambasciata a Ministro di seconda e prima classe, riportandoli al quadro di provenienza;

che le « censure » del Consiglio di Stato sono di mancata legittimità per non aver l'amministrazione rispettato due principi che la giurisprudenza amministrativa negli ultimi anni aveva chiaramente sancito e cioè:

1) predeterminazione della rosa dei candidati (condizioni oggettive);

2) individuazione dei criteri di comparazione fra i promuovibili;

semberebbe avviato, da parte dell'amministrazione del MAE un rinnovo delle nomine di cui sopra, sulla base di un parere da acquisire presso il Consiglio di Stato;

il sindacato dei diplomatici ha fatto presente che la determinazione della rosa dei candidati può agevolmente intervenire attenendosi alla regola oggettiva di un minimo di permanenza nel grado di provenienza —:

se non si ritenga atto di giustizia non « sterilizzare » i legittimi avanzamenti in carriera dei funzionari che non hanno alcuna colpa di una gestione delle promozioni clientelare e pesantemente censurabile, separando i due aspetti: quello della « regolarizzazione » delle vecchie nomine e quello della « legittimità » delle nuove nomine che dovrebbero intervenire ad un anno di distanza dalle ultime, quali provvedimenti urgenti si intendano prendere, nel pieno rispetto dei criteri sanciti dall'ordinanza del Consiglio di Stato, (periodi minimi di permanenza nel grado di provenienza o di anzianità complessiva di servizio; criteri di comparazione in base alla natura delle funzioni svolte e al correlato grado di responsabilità, ai risultati conseguiti, alle valutazioni dell'amministrazione risultanti da atti formali etc.) onde procedere ai nuovi avanzamenti, nei termini temporali fisiologici, a prescindere dagli sviluppi, sia giurisdizionali che amministrativi, del contenzioso che riguarda le nomine di una precedente dirigenza politica.

(4-10259)

ALFREDO GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ispezione sulla gestione della Procura della Repubblica e del tribunale di

Paola (CS) ha condotto, a quanto consta agli interroganti, all'accertamento di una serie di disfunzioni e responsabilità assai gravi, in merito alla condotta di alcuni dei magistrati dei sopra indicati uffici giudiziari;

il risultato dell'ispezione si pone, ad avviso degli interroganti, quale indice rivelatore di più ampie e tuttora inesplorate collusioni e responsabilità, che paiono permeare la città di Paola (CS);

il CSM ha mancato, ad oggi, di assumere qualsivoglia consequenziale e non differibile provvedimento in merito alla gestione della Procura della Repubblica e del tribunale di Paola, nonostante il rapporto conclusivo dell'ispezione fosse stato, sollecitamente, inviato alla attenzione del CSM da ormai svariati mesi, e nonostante il rapporto stesso pervenisse a conclusioni assai gravi, tanto da richiedere la adozione di urgenti provvedimenti —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti ed in caso contrario se non intendano accertarli;

se non ritengano di adoperarsi, nell'esercizio, ciascuno, dei propri poteri e competenze, onde trovino adozione misure urgenti tese a ripristinare credibilità, prestigio ed incisività di azione della Magi-

stratura presso la Procura della Repubblica ed il tribunale di Paola (CS);

se non ritengano che l'inquinamento e la degenerazione in cui versa, in modo assai grave, la città di Paola (CS), e di cui il rapporto conclusivo dell'ispezione ministeriale costituisce indice rivelatore assai concreto richieda la adozione di misure urgenti. (4-10260)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 gennaio 1993, a pagina 7236, prima colonna, nel testo dell'interrogazione Borgoglio n. 4-09882, alle righe ventesima, trentesima e trentacinquesima, deve leggersi: « sobborgo di Castelceriolo », e non: « comune di Castelceriolo », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 gennaio 1993, a pagina 7383, seconda colonna, sono stati erroneamente stampati, a causa di un errore tipografico, i nomi dei deputati: Cervetti, Grasso, Silvio Mantovani, Mombelli, Nicolini, Rodotà, Senese, Vannoni, Vigneri e Violante, le cui firme, pertanto, si intendono non apposte.

1. $\frac{1}{2} \int_0^1 x^2 dx = \frac{1}{2} \left[\frac{x^3}{3} \right]_0^1 = \frac{1}{2} \cdot \frac{1}{3} = \frac{1}{6}$

2. $\int_0^1 x^2 dx = \left[\frac{x^3}{3} \right]_0^1 = \frac{1}{3}$

3. $\frac{1}{3} \int_0^1 x^3 dx = \frac{1}{3} \left[\frac{x^4}{4} \right]_0^1 = \frac{1}{3} \cdot \frac{1}{4} = \frac{1}{12}$

4. $\frac{1}{4} \int_0^1 x^4 dx = \frac{1}{4} \left[\frac{x^5}{5} \right]_0^1 = \frac{1}{4} \cdot \frac{1}{5} = \frac{1}{20}$

5. $\int_0^1 x^5 dx = \left[\frac{x^6}{6} \right]_0^1 = \frac{1}{6}$

6. $\frac{1}{6} \int_0^1 x^6 dx = \frac{1}{6} \left[\frac{x^7}{7} \right]_0^1 = \frac{1}{6} \cdot \frac{1}{7} = \frac{1}{42}$

7. $\frac{1}{7} \int_0^1 x^7 dx = \frac{1}{7} \left[\frac{x^8}{8} \right]_0^1 = \frac{1}{7} \cdot \frac{1}{8} = \frac{1}{56}$

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

CARLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il Regolamento CEE n. 2092/91 di data 24 giugno 1991, che disciplina il metodo di produzione biologica di prodotti agricoli, stabilisce con grande puntualità la disciplina per la produzione, la messa in commercio ed il controllo dei prodotti agricoli realizzati con detto metodo;

era questa una norma molto attesa sia dalle organizzazioni dei produttori che dalle associazioni dei consumatori;

gli articoli 8 e 9 di detto Regolamento stabiliscono un puntuale sistema di controllo;

l'articolo 16 di detto Regolamento stabilisce che « gli Stati membri mettono in applicazione gli articoli 8 e 9 entro il termine di 9 mesi a decorrere dall'entrata in vigore del presente Regolamento »;

detto Regolamento entrato in vigore già il 22 luglio dello scorso anno stabilisce che gli Stati membri instaurino un sistema di controllo gestito da una o più autorità di controllo, ciò con l'approvazione di un Regolamento *ad hoc* che doveva entrare in vigore già lo scorso 29 aprile;

a tutt'oggi detto Regolamento non è ancora in vigore —:

quali motivi ostino alla approvazione del Regolamento di cui in premessa e se non ritenga di dover sollecitamente disporre l'approvazione di detto Regolamento considerato che lo stesso è strumento indispensabile anche per portare un po' di ordine nella variegata area dell'agricoltura cosiddetta naturale o biologica, oggi praticata in Italia con numerosi e diversi sistemi tali da compromettere la stessa credibilità di un sistema produttivo,

e considerata la fase agronomica attuale, che vede la presenza di vaste quantità di prodotti non adeguatamente individuati né garantiti realizzati e commercializzati con metodi di produzione biologica. (4-03623)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, con decreto ministeriale 25 maggio 1992 n. 338 (Gazzetta Ufficiale n. 167 del 17 luglio 1992), ha già provveduto a dare applicazione al regolamento CEE n. 2092/91 in materia di agricoltura biologica.*

Il citato decreto detta norme per assicurare, nell'ambito delle competenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, l'uniforme applicazione sul territorio nazionale delle disposizioni contenute nel suddetto regolamento CEE riguardanti i prodotti agricoli vegetali non trasformati ed i prodotti del comparto vitivinicolo ed olivicolo.

Si precisa inoltre che, secondo il disposto del decreto stesso, le attività di controllo ai fini della certificazione dei prodotti saranno espletate da associazioni o consorzi di produttori e di operatori del settore dell'agricoltura biologica, con la partecipazione di rappresentanti delle associazioni dei consumatori, appositamente autorizzati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Si fa presente, infine, che in sede comunitaria è stato approvato il regolamento n. 2083 del 14 luglio 1992, di modifica del regolamento CEE n. 2092/91.

Detto regolamento, tra l'altro, modifica il testo dell'articolo 16, par. 3, comma del reg. CEE n. 2092/91 prevedendo il rinvio al 1° gennaio 1993 dei tempi di applicazione degli articoli 5, 8, par. 1 ed articolo 11, par. 1, relativi rispettivamente all'etichettatura, al sistema dei controlli, all'importazione da paesi terzi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Fontana.

CASTELLOTTI, FRANCESCO FERRARI, DELFINO, TORCHIO, ZAMBON e CARLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la situazione determinatasi nelle ultime settimane, a seguito dell'accerta-

mento di due soli casi di salmonellosi in Emilia e in Liguria, ha innescato preoccupanti ripercussioni sul mercato interno delle uova;

sia in Liguria che in Emilia sono stati immediatamente effettuati controlli sanitari in tutti gli allevamenti da parte degli istituti zooprofilattici e delle unità sanitarie locali i cui esiti sono risultati tutti negativi;

nonostante che la situazione sanitaria sia, pertanto, di assoluta normalità, le notizie allarmistiche diffuse dalla stampa e dalla televisione hanno generato una vera « psicosi » nei consumatori con conseguente forte flessione delle vendite (Liguria, Piemonte, Veneto meno 30 per cento; Lombardia ed Emilia meno 48 per cento) che, se protratta, potrebbe preludere a un collasso del comparto produttivo —:

quali iniziative intenda adottare il Governo di fronte alla situazione di estrema emergenza sopra indicata;

se non ritenga di effettuare immediatamente una campagna di corretta informazione dei consumatori. (4-05382)

RISPOSTA. — Negli ultimi tre anni l'Istituto superiore di sanità ha riscontrato diverse volte focolai di salmonellosi negli allevamenti avicoli.

Nello scorso mese di agosto il manifestarsi di uno di tali focolai è stato ripreso dalla televisione e dalla stampa, che hanno fornito le relative notizie con modalità eccessivamente allarmistiche.

Ciò ha provocato nei consumatori perplessità in merito al consumo di uova, con conseguente notevole flessione del mercato.

A partire dalla seconda decade di settembre il mercato stesso ha peraltro reagito all'ondata di emotività ed ha assunto il suo abituale andamento, riassorbendo in breve tempo il turbamento creato dal fattore salmonella.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Fontana.

DE CAROLIS. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Fumone (FR), località di buona attrazione turistica, sede del Castello medioevale dove fu rinchiuso Celestino V, il Papa del gran rifiuto di memoria dantesca, da tempo sono in corso richieste per l'istallazione di una stazione dei Carabinieri;

nel 1989 e 1990 si al Comando generale dell'Arma il Comandante della Legione Lazio avevano espresso parere favorevole ed erano state avviate trattative con il Sindaco del comune di Fumone;

a tutt'oggi nulla è emerso nonostante il preoccupante aumento, nella zona, della criminalità minore —:

gli ostacoli, anche di ordine burocratico, che non hanno consentito l'istallazione della Stazione stessa, come auspicato da tutta la cittadinanza. (4-04843)

RISPOSTA. — Il comando generale dell'Arma dei carabinieri ha ritenuto opportuno non procedere alla costituzione del posto-carabinieri di Fumone (FR), che, obiettivamente, non appare allo stato necessaria.

Infatti, la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella zona è soddisfacente e la competente stazione di Alatri, distante appena 8 chilometri, è in grado di assicurare adeguata vigilanza nel comprensorio, anche con il supporto della compagnia della sede.

Si precisa, inoltre, che lo stesso sindaco di Fumone non ha ravvisato alcuna esigenza di istituire il presidio, ritenendo adeguato il servizio fino ad ora assicurato dall'Arma.

Il Ministro della difesa: Andò.

DE CAROLIS. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel cuore della Ciociaria è situato il lago di Canterno, di origine vulcanica, della cui competenza territoriale sono interessati i comuni di Fumone, Ferentino, Torre Caetani e Trevigliano;

il lago si trova attualmente in una situazione di degrado ambientale, con uno stato eutrofico talmente elevato da provocare una continua moria di pesci per anossia;

in tutta la zona del lago, inoltre, a causa anche della presenza di pescatori e visitatori provenienti da ogni parte, si accumulano rifiuti di ogni sorta, contribuendo così all'ulteriore degrado della zona, nonostante la vicinanza di una stazione di concentrazione turistica come Fiuggi —

quali provvedimenti si intendano adottare per sanare tale situazione;

se non si intenda promuovere una azione giudiziaria nei confronti di quei comuni che riversano nel lago, particolarmente nelle ore notturne, i liquami che dovrebbero essere preventivamente trattati da depuratori dichiarati da tempo insufficienti. (4-04844)

RISPOSTA. — Il comune di Ferentino, con nota del 31 ottobre 1992 ha trasmesso a questo Ministero il verbale sottoscritto in data 21 ottobre 1992, dai sindaci dei comuni territorialmente competenti di Ferentino, Fumone e Trevigliano con cui si specifica quanto qui di seguito indicato.

Nel lago di Canterno affluisce il Fosso del Diluvio acque meteoriche oltre a liquami provenienti dal depuratore di Fiuggi e probabilmente da alcuni insediamenti privati. I comuni rivieraschi sopraindicati non hanno alcuna possibilità materiale di far affluire verso il lago alcun tipo di rifiuto poiché Fumone è separato dal lago da alcuni monti, Ferentino si trova ad una quota molto bassa rispetto al lago e Trevigliano è a notevole distanza.

Per quanto riguarda il quesito sulla continua presenza di pescatori e turisti in prossimità del lago, viene precisato che i rifiuti abbandonati dagli stessi, sono periodicamente rimossi dai comuni rivieraschi nonché, occasionalmente, da associazioni volontaristiche. Inoltre le citate autorità locali hanno provveduto a predisporre specifici progetti operativi dal marzo del 1992 per la

pulizia e la bonifica delle sponde lagunari in collaborazione con la regione Lazio e la soc. SATIN-GEPI.

In merito all'avvenuta moria di pesci, viene precisato che tale evento si è verificato nei giorni compresi tra il 23 e 27 settembre 1992 per cause in corso di accertamento da parte delle autorità preposte. Sono state comunque adottate, con l'emanazione di apposite ordinanze sindacali, le misure necessarie per evitare situazioni di rischio per la pubblica incolumità.

Dalle notizie acquisite e fin qui esposte, non sembrano ravvisarsi gli estremi per l'assunzione di iniziative da parte di questo Ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Ripa di Meana.

DORIGO, RUSSO SPENA e BACCIARDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 29 luglio 1992 un giovane militare di Anzio, Daniele Ranucci di 23 anni, in servizio presso il deposito munizioni Forte « Enrico Giammarco » di Monte S. Cosimo nel comune di Pratola Peligna (Aquila), è stato ferito, in circostanze ancora misteriose, da un colpo di arma da fuoco;

una prima versione data dalla Brigata motorizzata Acqui, presso la quale il Ranucci è in forza, attribuirebbe il fatto ad un tentativo di suicidio;

questa versione desta più di una perplessità. Un tentativo di suicidio infatti, esplicito con fucili di ordinanza (Fal o Garand) e con la canna rivolta verso il volto, avrebbe avuto effetti ben più devastanti;

il Forte « Enrico Giammarco » ricavato all'interno delle viscere di Monte S. Cosimo risulta essere una struttura segretissima —;

le reali dinamiche nelle quali sarebbe stato ferito il militare Ranucci;

il tipo di arma usata, e le mansioni che il Ranucci era incaricato di svolgere all'interno del deposito munizioni in questione. (4-04190)

RISPOSTA. — *In merito alla dinamica dell'episodio, cui fa riferimento l'interrogante, si fa presente che il giorno 30 luglio 1992, alle ore 18,30, il S. Ten. Andrea Verzocchi, vice comandante della guardia presso il deposito munizioni Enrico Giammarco di Pratola Peligna, mentre maneggiava la pistola in dotazione, puntava l'arma (ritenendo che fosse scarica e probabilmente per scherzo), contro l'artigliere Daniele Ranucci, pattugliatore in turno di riposo, e (forse inavvertitamente), premeva il grilletto facendo esplodere un colpo che feriva al volto il Ranucci, all'altezza dello zigomo sinistro.*

Subito soccorso, il militare veniva trasportato all'ospedale civile di Sulmone, dove i sanitari, riservandosi la prognosi, gli diagnosticavano una ferita d'arma da fuoco in regione zigomatica sinistra con proiettile ritenuto, in regione mastoidea omolaterale e ferita sanguinante all'orecchio sinistro.

L'ufficiale è stato subito denunciato alla competente autorità giudiziaria militare presso la quale è pendente l'inchiesta.

Il Ministro della difesa: Andò.

ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

i produttori siciliani di grano duro non possono depositare il loro prodotto presso i consorzi agrari, in quanto i silos sono colmi del prodotto dei precedenti raccolti;

questa situazione provoca un crollo del prezzo del grano, favorendo speculatori che fanno incetta del prodotto a prezzi irrisori con grave danno alla già precaria economia agricola della Sicilia —:

quali provvedimenti intenda assumere per l'immediato svuotamento dei silos dei consorzi agrari in modo che

l'ammasso del prodotto, non ancora venduto, possa avvenire alleviando il danno per i produttori;

se intenda, tramite le prefetture, reperire magazzini privati da prendere in affitto per far fronte all'emergenza.

(4-03005)

RISPOSTA. — *Per far fronte alla difficile situazione venutasi a creare tra gli agricoltori siciliani a causa dei problemi legati al deposito del grano duro del nuovo raccolto presso i centri di intervento dei consorzi agrari, è tempestivamente intervenuta l'AIMA mediante l'adozione di una serie di idonei provvedimenti.*

In particolare, allo scopo di consentire il ricevimento del prodotto del nuovo raccolto, è stato posto in essere il trasferimento di t. 40 mila di grano duro dai magazzini situati nell'entroterra palermitano e agrigentino verso le aree portuali. Tale trasferimento ha avuto inizio subito dopo aver ricevuto la prevista autorizzazione da parte dell'esecutivo comunitario, nella riunione del comitato di gestione dei cereali del 23 giugno 1992.

Si è, inoltre, provveduto ad autorizzare gli enti assuntori dell'AIMA a ricevere in deposito, fin dal 15 luglio, il grano duro che sarebbe stato conferito all'intervento comunitario a partire dal successivo 1° agosto, come previsto dalla regolamentazione comunitaria.

Infine, l'AIMA ha predisposto una fornitura di t. 4 mila di prodotto in aiuto alimentare al Guatemala, da effettuarsi mediante l'approvvigionamento diretto dai produttori della Sicilia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Fontana.

LETTIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la SIP non ha la direzione regionale nelle regioni Basilicata, Molise e Valle d'Aosta;

ciò incide negativamente sui servizi e penalizza le regioni interessate che, invece,

dovrebbero avere tutte le direzioni regionali delle varie amministrazioni centrali e di tutte le aziende pubbliche;

tale mancanza incide non solo sull'efficienza di un servizio indispensabile, ma anche, e in modo assai negativo, sugli investimenti e sulle economie regionali per l'accentramento in altre regioni dei numerosi appalti e delle grandi forniture;

in Basilicata è in corso una ristrutturazione che prevede la soppressione delle direzioni di agenzia di Potenza e Matera con il trasferimento di 80 lavoratori a Napoli, dove c'è la direzione regionale per la Campania e la Basilicata —:

se non intenda bloccare subito la soppressione delle due direzioni di agenzia lucane ed il trasferimento dei lavoratori suddetti;

se non ritenga opportuno invitare l'IRI-STET a rivedere le attuali ipotesi di decentramento, stabilendo che in ogni regione sia prevista una direzione regionale della Sip o della società che nascerà dal riassetto del settore delle telecomunicazioni. (4-02860)

RISPOSTA. — *I problemi relativi alla organizzazione aziendale della concessionaria SIP rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione di detta società.*

Pertanto, allo scopo di acquisire notizie in merito a quanto rappresentato si è interessata la predetta concessionaria la quale ha fatto presente che la riorganizzazione aziendale, avviata alla fine dello scorso anno, si pone l'obiettivo di realizzare condizioni di assetto capaci di rispondere, con mezzi adeguati, alle condizioni poste dalla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni.

In particolare, la nuova struttura organizzativa prevede, in un'ottica corrispondente a quanto è in atto presso altri gestori esteri di TLC, la costituzione di quattro divisioni finalizzate a fornire risposte specifiche a particolari segmenti di clientela (divisione servizi di base e divisione servizi business) o al presidio di particolari servizi/ prodotti (telefonia pubblica e radiomobile).

Tale nuova organizzazione ha comportato la necessità di procedere ad una dislocazione mirata delle diverse strutture divisionali; è stata mantenuta la presenza capillare delle strutture destinate a garantire i servizi di commercializzazione ed assistenza tecnica mentre è stata ridotta la presenza delle strutture che svolgono funzioni di supporto alle attività delle divisioni tecnico-commerciali.

Il citato processo di razionalizzazione, conclusosi il corrente mese di dicembre, consentirà di realizzare un recupero di produttività che andrà a beneficio dei settori in espansione.

Esso ha comportato trasferimenti di personale, definiti in accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, verso le località in cui tali settori sono stati accentrati.

La regione Basilicata in particolare è stata interessata da 11 provvedimenti di trasferimento di cui 1 attuato a ottobre, 7 a novembre e 3 a dicembre; le unità destinarie dei citati provvedimenti risultano attualmente applicate presso la direzione regionale di Napoli.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

che sul finire del mese di agosto si è sviluppato, come è noto, un gravissimo incendio sul monte Circeo che ha interessato oltre 300 ettari di macchia mediterranea, con la distruzione di gran parte del patrimonio boschivo della zona e la morte di numerosi animali selvatici coinvolti dal disastro;

che l'incendio durato quasi 48 ore è stato evidentemente sottovalutato al suo inizio e ciò ha consentito alle fiamme di creare un danno ingente e di raggiungere persino alcune case di abitazione;

che nella circostanza è apparso chiaro come non sussista un piano di intervento di emergenza, né esistono piani di preven-

zione né controlli di alcun tipo, né torri di avvistamento, né punti di allaccio per le maniche d'acqua;

che il Parco Nazionale del Circeo, che insiste su un'area comprendente i Comuni di S. Felice Circeo, Sabaudia, Pontinia e Latina, pur essendo, come è evidente, patrimonio di tutta la collettività, non risulta essere riconducibile ad un'unica autorità di gestione, con conseguenze negative di ogni tipo aggravate dal fatto che il Parco sembra essere il più piccolo parco protetto di cui si abbia conoscenza ed ha sicuramente la più alta concentrazione abitativa, con un numero di persone che d'estate supera le 200 mila —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per tutelare in maniera efficace un bene di così rilevante interesse turistico e naturalistico, quale sia la struttura, per mezzi materiali e personale, stabilmente al servizio del Parco e cosa si intenda fare per cercare di evitare che in futuro un sempre possibile incendio abbia conseguenze così devastanti come quello dello scorso mese di agosto. (4-05109)

RISPOSTA. — *L'incendio cui si riferisce l'interrogante ha interessato il 21 agosto scorso il versante meridionale del promontorio del Circeo, denominato Quarto Caldo, ricoperto da macchia mediterranea; la superficie percorsa dal fuoco ha interessato una superficie complessiva di 124 ettari, suddivisa in due aree, una di 96 ettari in via della Vasca Moresca e una di 28 ettari in zona via del Sole.*

Quanto all'attività di sorveglianza del Parco nazionale del Circeo, si precisa che la stessa si articola su un sistema di telecontrollo video costituito da 5 postazioni periferiche di ripresa con telecamere all'infrarosso e da un centro di controllo e coordinamento ubicato presso la sala operativa del gruppo meccanizzato antincendio del CFS di Cerasella, che consentono di controllare, anche di notte, l'intero territorio del parco.

Tale sistema di monitoraggio è supportato da un'attività di pattugliamento preventivo svolta da nuclei operativi di personale forestale altamente addestrato, a bordo di

mezzi antincendio di pronto intervento (autobotti di varia portata) itineranti sul territorio e dislocati in punti strategici tali da ridurre al minimo i tempi di intervento nell'ambito di tutto il territorio.

Il sistema è integrato inoltre da una rete radio che collega la sala operativa con tutto il personale in pattugliamento e da una rete di prese idriche, per il rifornimento delle autobotti, dislocate su tutto il territorio del parco.

Al riguardo anche nell'evenienza di cui si tratta, si è constatata l'idoneità della rete di monitoraggio, che ha consentito al personale della sala operativa di controllo l'immediata rilevazione dei focolai d'incendio e il conseguente pronto intervento.

In caso di eventi straordinari, il piano di emergenza può contare inoltre su un tempestivo intervento dell'ulteriore personale forestale disponibile sul posto: hanno infatti sede a Sabaudia, oltre la direzione del parco ed il centro operativo AIB, anche la scuola sottufficiali e guardie del CFS e l'ufficio amministrazione gestione ex ASFD.

In particolare, relativamente al pomeriggio del 21 agosto, hanno operato nella zona interessata dall'incendio 6 autobotti del CFS (di cui una in azione presso il centro abitato di S. Felice Circeo) con 60 uomini, 13 autobotti dei VV.FF. con 65 elementi, 20 volontari della protezione civile, 15 tra carabinieri e poliziotti, 100 militari della scuola di artiglieria contraerea di Sabaudia allertati per una eventuale evacuazione delle case minacciate dalle fiamme.

Entro tempi compatibili con l'allertamento ed il decollo, sono intervenuti 4 velivoli Canadair CL-215 che hanno effettuato 80 lanci per un totale di 440 metri cubi di acqua, dei quali 181 miscelati con schiumogeno, e 2 elicotteri antincendio del CFS che hanno lasciato la zona al sopraggiungere dell'oscurità con l'incendio ridotto a tre distinti focolai, in zone non abitate, estinti durante la notte.

Complessivamente la durata effettiva dell'incendio è stata di 12 ore, dalle ore 15 del 21 agosto alle ore 3 del 22 agosto 1992.

La successiva opera di bonifica di tutto il perimetro percorso dal fuoco, operata da

forze di terra e da un elicottero del CFS, si è protratta fino a tutto il 23 agosto.

Si ritiene che l'incendio abbia avuto origine dolosa, trattandosi di focolai che si sono sviluppati contemporaneamente in più punti, in modo da rendere più difficoltosa l'opera di spegnimento.

Data la particolare giornata di vento, la presenza in zona di numerose abitazioni, l'afflusso turistico presente, l'incendio avrebbe potuto assumere proporzioni devastanti se non fosse intervenuta con pronta efficacia l'azione di contenimento e di spegnimento predisposta dalla direzione del parco.

La fauna selvatica presente ha trovato rifugio nelle zone limitrofe senza far registrare significative perdite, considerata l'assenza, nel periodo in questione, di nidiacei o forme giovanili inette.

Si ritiene utile rammentare che il territorio del Parco nazionale del Circeo si estende per circa 8.500 ettari interessando i territori comunali di Latina, Sabudia, S. Felice Circeo e Ponza (isola di Zannone) ed è gestito dal Corpo forestale dello Stato attraverso l'ufficio ex ASFD di Sabaudia.

L'attività del Corpo forestale dello Stato nel territorio del parco non è un impegno recente: si è progressivamente rafforzata e perfezionata in funzione del quadro normativo che regola un'area complessa, qual è quella del parco stesso, dei delicati equilibri ambientali ivi esistenti, dello sviluppo della viabilità e della mobilità turistica, dell'uso delle risorse, delle attività produttive e della compartimentazione del territorio.

Per corrispondere alle esigenze di difesa del territorio del Parco nazionale del Circeo si è da tempo notevolmente rafforzata la vigilanza del CFS con la presenza di un addetto per ogni 100 ettari di superficie boscata contro la media nazionale che si attesta sulla presenza di un forestale per ogni mille ettari di bosco.

È evidente che gli incendi, per la molteplicità delle cause che concorrono a determinarli, spesso presentano margini di imprevedibilità.

Per ridurre questo margine è necessario realizzare momenti di aggregazione e di solidale partecipazione alla difesa dell'am-

biente, nella convinzione che un elevato grado di attenzione incentrato sul coinvolgimento e sulla collaborazione delle istituzioni, delle autorità locali e delle popolazioni interessate possa contribuire ad una migliore e più efficace tutela del territorio e degli interessi pubblici e privati che dallo stesso derivano.

Per raggiungere più agevolmente tali finalità questo Ministero ha programmato apposite riunioni tra le amministrazioni interessate (Stato, regione e comuni).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Fontana.

MARENCO. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

dal gennaio 1992 l'assessorato al bilancio ha sospeso il finanziamento necessario al Consorzio agricolo zona 1 - Genova, per il mantenimento delle squadre circoscrizionali antincendio boschivo;

tale servizio era svolto volontariamente da circa 200 addetti, la cui opera è stata apprezzata dai distaccamenti del Corpo forestale dello Stato (Arenzano, Ponte Decimo, Prato);

il contributo pubblico copriva le spese per i bolli, le assicurazioni ed il carburante per i 9 automezzi in dotazione —:

se non si ritenga opportuno intervenire per garantire l'attività delle squadre circoscrizionali antincendio boschivo del Consorzio agricolo zona 1 - Genova;

quali iniziative si intendano prendere per valorizzare ed allargare l'importante contributo di squadre ed associazioni volontaristiche impegnate nell'importante opera di allertamenti antincendio.

(4-04557)

RISPOSTA. — Si precisa anzitutto che le competenze della legge n. 47/1975 (norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi) sono state trasferite alle regioni con decreto del Presidente della Repubblica

n. 616/1977, ad eccezione dell'organizzazione e gestione, d'intesa con le stesse regioni, del servizio aereo di spegnimento degli incendi.

Con la sospensione dei finanziamenti da parte dell'assessorato al bilancio del comune di Genova sono in effetti venuti a mancare i fondi per il pagamento dei bolli, delle assicurazioni e del carburante degli automezzi in dotazione alle squadre antincendio circoscrizionali.

Nel frattempo alcune squadre, sovvenzionandosi anche con fondi propri, sono riuscite ad effettuare diversi interventi antincendio ed altre hanno proseguito nella loro attività usufruendo dei mezzi del Corpo forestale dello Stato per il trasporto in zona operazioni.

Il coordinamento provinciale del CFS di Genova si è interessato presso il comitato esecutivo provinciale della protezione civile perché fossero sensibilizzati gli organi competenti per una sollecita definizione del problema. Anche la prefettura ha ufficialmente investito della questione il comune di Genova.

Anche a seguito di questi interventi si è appreso, nelle vie brevi, che presso il consiglio comunale di Genova sarebbe in fase di approvazione uno stanziamento di 50 milioni di lire a favore del consorzio dei comuni — zona 1 — di Genova per il funzionamento delle squadre antincendio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Fontana.

MATTEOLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

l'ammiraglio Sergio Albanese, nonostante i punti oscuri ancora da chiarire per quanto riguarda il coordinamento dei soccorsi alla *Moby Prince*, è stato trasferito, a tutti gli effetti, al comando della Capitaneria di Porto di Trieste;

anche in considerazione della crisi degli alloggi, a quale titolo conserva, a tutt'oggi, la disponibilità dell'alloggio all'interno dell'Accademia navale di Livorno.

(4-04659)

RISPOSTA. — Il contrammiraglio della Marina militare Sergio Albanese ha lasciato l'alloggio di servizio nella sede di Livorno in data 10 settembre 1992.

Il Ministro della difesa: Andò.

PARLATO. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

se la società ISA proprietaria della splendida montagna del Faito e delle centinaia di ettari di boschi che la ricoprono, in territorio dei comuni di Castellammare, Vico Equense e Pimonte abbia deliberato di venderla: il suggestivo ambiente, non ancora del tutto contaminato dal cemento, rischierebbe così di essere preda dei soliti « signori del mattone »;

quali soci e per quali importi, detengano la proprietà della ISA e se sia vero che in essa convergano partecipazioni pubbliche;

quale sia il prezzo di vendita e se risulti che all'acquirente verranno imposti vincoli e condizioni ad evitare che sul Faito possano aver luogo speculazioni immobiliari ed insediamenti — di qualunque natura — capaci di devastare e compromettere l'ambiente;

quali iniziative di salvaguardia a tutela della montagna, della sua flora, della sua fauna, e del paesaggio intendano assumere per prevenire il più che probabile saccheggio. Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30074 del 18 dicembre 1991. (4-01512)

RISPOSTA. — Con riferimento alla presunta vendita del Monte Faito da parte della soc. ISA, le amministrazioni comunali di Vico Equense e di Pimonte, con nota rispettivamente del 17 luglio 1992 e 1° settembre 1992, hanno precisato che nulla risulta agli atti, né in merito alla vendita di terreni sul Monte Faito da parte della soc. ISA, né che siano in corso trattative in tal senso.

Si esclude, inoltre, che possano aver luogo sul Fauto speculazioni immobiliari, dal momento che l'area in oggetto è compresa in una zona a tutela ambientale di 1° e 2° grado, ai sensi della legge regionale n. 35/87.

Il Ministro dell'ambiente: Ripa di Meana.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, del turismo, dei beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in quale fase si trovino attualmente le illegittime procedure relative al progetto di lottizzazione (che sarebbe meglio definire di devastazione) di Punta Pizzaco nel comune di Procida (Napoli) dove, nonostante la splendida cornice ambientale e grazie alla connivenza di amministratori comunali direttamente interessati ed a 7 miliardi di contributi statali, incredibilmente promessi dal Ministro del turismo in base alla legge su quell'altro scandalo costituito dalla opere dei mondiali di calcio, si vorrebbero realizzare a quanto risulta all'interrogante 10 mila metri cubi di cemento distribuiti in 31 ville di un nuovo complesso turistico;

l'area in parola è classificata, infatti, come inedificabile dal piano regolatore e dal piano territoriale-paesistico di Procida;

la Commissione edilizia dell'isola ha espresso riserve, quella per i beni ambientali si è rifiutata di dare il parere favorevole e pare che lo stesso ministro raggiunto dagli speculatori, « a scavalco », nutra profonde perplessità mentre la procura della Repubblica di Napoli ai principi dell'anno in corso ha ricevuto un esposto di associazioni ambientaliste;

tra i partiti politici locali, ferma, tra le altre, è la opposizione degli esponenti del MSI —:

se ritengano di poter tassativamente e finalmente escludere che lo squallido progetto di devastazione ambientale — di chi vuole realizzare sconcertanti rendite di

posizione di stampo capitalistico in danno dell'ambiente — vada ad effetto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26991 del 16 luglio 1991. (4-03719)

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti posti dall'interrogante sul progetto di lottizzazione di Punta Pizzaco in comune di Procida, si precisa che la questione è di prevalente competenza del Ministero del turismo e spettacolo che, con nota del 25 settembre 1992, ha fatto presente quanto qui di seguito indicato.*

Ai sensi della legge n. 556/1988 recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche ricettive e tecnologiche sono state ammesse a finanziamento in Campania (decreto ministeriale 26 luglio 1990) una serie di strutture ricettive tra le quali il Residence Punta Pizzaco. Il contributo statale assegnato a tale struttura ammonta a lire 1.050 milioni e non a 7 miliardi come indicato nel testo dell'atto di sindacato ispettivo.

Si segnala, comunque, che le procedure relative all'erogazione non hanno avuto corso, poiché il soggetto concessionario non ha prodotto la documentazione autorizzatoria prevista per legge entro i termini fissati nella convenzione stipulata con la regione Campania, che ha quindi provveduto a deliberarne la risoluzione.

Sono pertanto in corso le procedure per la revoca del contributo finanziario.

Il Ministro dell'ambiente: Ripa di Meana.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se risponda a verità che, secondo quanto risulta all'interrogante, nello stabile di via del Tritone, n. 142, lì dove trovano sede gli uffici della Presidenza del Consiglio, ve ne sia uno contraddistinto da una tabella nella quale si legge la parola: P.I.M.; tale ufficio già di competenza di un ministro del precedente Governo ed ora

semplice deputato, è misteriosamente restato in forza al medesimo, con le sue attrezzature e personale;

se, nel quadro del contenimento della spesa pubblica, non sia il caso di evitare ancora simili privilegi a carico del bilancio della Presidenza del Consiglio. (4-08590)

RISPOSTA. — *L'ufficio programmi mediterranei (PIM) venne inserito, per effetto di disposizioni legislative ad hoc, tra le strutture del dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie dal ministro pro tempore, onorevole Romita, con competenze ben determinate ed avvalendosi di dotazioni finanziarie cofinanziate dalla Comunità europea.*

In seguito ad appositi, approfonditi controlli effettuati dai dirigenti responsabili, posso comunque comunicare che non risultano abusi o utilizzazioni di personale o mezzi a fini privati.

Per quanto attiene, infine, agli oneri finanziari, le faccio presente che è in corso di verifica la possibilità che tale struttura cessi, quanto prima, la propria attività.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Raffaele Costa.

PATARINO e ABBATANGELO. — *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

alle dipendenze del Ministero della difesa lavorano, da circa 20 anni, centinaia di operai soltanto nello stabilimento di Marinarsen di Taranto se ne contano 330 « adibiti a mansioni impiegate »;

il predetto personale, dopo aver svolto per tanti anni mansioni diverse dal proprio profilo di appartenenza, prestando, di fatto, un servizio di livello superiore, ha acquisito nel tempo una tale professionalità che gli ha consentito di sostituire degnamente, con spirito di sacrificio e con competenza, molti impiegati di ruolo, che nel corso degli anni sono stati collocati a riposo per limiti di età, permettendo così

all'amministrazione difesa di potere rispettare senz'alcuna difficoltà, i propri programmi;

gli operai « adibiti », dopo avere sperimentato la scarsa attenzione mostrata dal Governo alle loro legittime richieste, hanno cominciato a denunciare il mancato riconoscimento della loro professionalità e la non applicazione della legge n. 312 del 1980, nella parte riguardante i passaggi in « profili superiori a quello di appartenenza »;

in altre amministrazioni, invece, con appropriati provvedimenti, situazioni identiche sono state sanate in brevissimo tempo e i lavoratori hanno ottenuto il riconoscimento delle mansioni effettivamente svolte e dell'anzianità di ruolo;

in data 29 giugno 1992, presso l'arsenale militare marittimo di Taranto si è costituito il Comitato di Partecipazione Programmatico Aziendale del Personale « adibiti a mansioni impiegate », che, di concerto con alcune organizzazioni sindacali, ha proclamato, a partire dallo stesso giorno, lo stato di agitazione permanente —:

se non ritengano di intervenire per dare risposte chiare e convincenti ad una categoria di lavoratori, che da oltre 20 anni fa puntualmente il proprio dovere e anche di più ed ora è comprensibilmente stanca di attendere soluzioni che non arrivano e promesse che non si mantengono. (4-03215)

RISPOSTA. — *Per la regolarizzazione delle situazioni cui fanno cenno gli interroganti (impiego di operai in mansioni d'ufficio) soccorrono le disposizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'articolo 4 della legge 13 luglio 1980, n. 312, le quali prevedono, in relazione ai compiti effettivamente svolti per almeno cinque anni, l'inquadramento in profili professionali diversi o superiori rispetto a quelli di primo inquadramento.*

Peraltro, per poter dare attuazione alle disposizioni stesse si è reso necessario porre in essere molteplici complessi atti richiesti dalla medesima legge 312/1980 (individua-

zione dei profili professionali, determinazione dei contingenti degli organici...), che si sono conclusi solo recentemente.

Per quanto riguarda l'applicazione del suddetto comma 9, (inerente all'inquadramento in profili diversi nell'ambito della medesima qualifica funzionale) le procedure sono state già attivate. È stato, infatti, quasi ultimato l'invio delle istanze degli interessati all'apposita commissione istituita presso il dipartimento della funzione pubblica e sono stati adottati decreti d'inquadramento nei casi in cui il parere favorevole della commissione stessa è stato acquisito.

Per l'inquadramento in profili di qualifica funzionale superiore, invece, le procedure applicative potranno essere attivate solo quando saranno disciplinate in via normativa le prove selettive previste dal medesimo articolo 4 (così come chiarito dal Consiglio di Stato), anche alla luce di quanto disposto dall'articolo 4 della legge n. 254 del 1988.

Il Ministro della difesa: Andò.

PATUELLI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che la Cassa per la Formazione della proprietà contadina — ente di diritto pubblico con sede in Roma — fino al marzo 1992 ha sempre funzionato regolarmente, creando le condizioni per cui innumerevoli agricoltori hanno sottoscritto preliminari di acquisto, confidando nell'arrivo dei fondi da parte della Cassa stessa —:

se risponda a verità che improvvisamente, nel marzo 1992, la Cassa non avrebbe più stipulato compravendite, per mancanza — non annunciata — di fondi, mettendo in serissima crisi e difficoltà chi aveva già anticipato caparre, con il rischio, ormai concretizzatosi in alcuni casi, di perdita delle caparre anticipate e dei fondi agricoli;

se risponda a verità la notizia secondo la quale il fenomeno del blocco delle stipule non sarebbe omogeneo in tutta Italia. A quanto risulta all'interrogante

certe zone avrebbero esaurito, in modo esclusivo, i fondi disponibili nel 1991;

se risponda a verità che la Cassa continui ad accettare pratiche e ad eseguire istruttorie, creando motivate speranze negli agricoltori che, nel contempo, vedono nascere quei gravosissimi problemi relativi all'impossibilità di stipulare i finanziamenti, trovandosi così di fronte alle sopracitate inadempienze contrattuali, con le rispettive infauste conseguenze del caso. (4-01448)

RISPOSTA. — Va, innanzitutto, premesso che la legge finanziaria 1992 (legge 415/91) ha disposto alcune dilazioni dello stanziamento recato dalla legge 201/91 (differimento delle disposizioni della legge 752/86 sugli interventi programmati in agricoltura) relativamente agli anni 1992 e 1993, per cui si è avuto, da un lato, un trasferimento di risorse dall'esercizio 1992 a quello successivo e, dall'altro, la quantificazione di una massa spendibile riferita ai due suddetti esercizi.

Di conseguenza l'apposito decreto del Ministero del tesoro (decreto ministeriale 18 maggio 1992), che ha disposto l'iscrizione in bilancio per l'esercizio 1992 dei fondi della citata legge 201/91, ha reso disponibile a favore della Cassa per la formazione della proprietà contadina, a fronte di una massa impegnabile di lire 70 miliardi, solo l'importo di lire 35 miliardi, sia in termini di competenza che di cassa.

La rimanente parte di finanziamento, pari a lire 34,5 miliardi — nel frattempo infatti è stato disposto con provvedimento CIPE un recupero di 500 milioni — sarà resa disponibile dal Ministero del tesoro all'inizio dell'esercizio finanziario 1993, e solo allora sarà quindi possibile effettuare, in competenza e cassa, il relativo trasferimento.

Le scarse risorse finanziarie disponibili non hanno pertanto consentito alla cassa di soddisfare la mole delle richieste pervenute.

Attualmente le richieste stesse vengono soddisfatte compatibilmente con le disponibilità che si vengono anche man mano creando con i rientri relativi ai ratei pagati. Si assicura comunque il rispetto dell'ordine cronologico delle domande, escludendo qual-

siasi privilegio nei confronti di particolari zone o regioni.

Si osserva, peraltro, che gli operatori agricoli richiedenti il finanziamento sono sempre stati informati dalla cassa del fatto che le iniziative potranno avere favorevole seguito solo in presenza di adeguate disponibilità.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Fontana.

POLI BORTONE. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle finanze. — Per sapere — premesso che

presso il tribunale di Milano è in corso dal 20 aprile 1982 un giudizio per plagio Mello-eredi Petrucci contro CGD-GBS in merito alle composizioni « E me ne andrò » del maestro Giuseppe Petrucci e « Interno B » di Giovanni Mello;

le due composizioni erano state incise su disco 45 giri marca Phonorex Unifunk pubblicato a Milano nell'ottobre 1975;

il brano « E me ne andrò » del maestro Petrucci (paternità accertata il 3 giugno 1971) veniva plagiato da Carlos Santana con la composizione « Europa », divenuta un successo internazionale, ideata, incisa e pubblicata in Italia, in antepri-ma mondiale dalla CBS Sugar di Milano il 22 marzo 1976;

il brano « Interno B » di Mello (paternità accertata il 2 ottobre 1973) veniva plagiato da F. Mangucci con « Sotto la pioggia » pubblicato il 30 marzo 1976 e nuovamente ripreso da E. Jannacci con STURMTRUPPEN (tema del film omonimo del 16 novembre 1976);

le composizioni di Santana, Mengucci e Jannacci venivano tutte incise su disco CBS Sugar ora CGD Messagerie musicali;

in data 18 febbraio 1985 il Mello iscritto alla SIAE col n. 40821 dava comunicazione telegrafica alla SIAE di aver dato inizio ad uno sciopero della fame per sollecitare la SIAE stessa ad intervenire nella su citata vicenda di plagio;

la SIAE, dei cui quadri direttivi fa parte Piero Sugar nulla ha fatto per tutelare il diritto d'autore e quello alla paternità dell'opera, privilegiando, evidentemente, suoi interessi economici (il disco di Petrucci-Mello ha avuto una tiratura di mille copie, quello di Santana-Mengucci-Jannacci è stato riprodotto in alcuni milioni di esemplari con notevoli benefici anche per la stessa SIAE che ha riscosso ed amministrato i proventi);

il maestro Gino Negri, di Milano, perito d'ufficio, bizzarro autore di un volumetto dal titolo *La scala si è rotta* nel quale rifaceva in chiave chiaramente allegorica l'intera vicenda, nella sua « pilotata » perizia, allo scopo di negare l'esistenza del plagio accusava tutti gli autori (Petrucci, Mello, Jannacci, Santana, Mengucci) di « luogo-comunismo », pur riconoscendo che « le somiglianze esistono sicuramente »; lo stesso Negri, concludeva la su nominata pubblicazione, dicendo... « Semplice l'hanno deciso i vertici. Sposiamo l'Europa, regolarizziamo la nostra posizione nei riguardi dell'Europa. Sì, l'Europa ha bisogno di una sistemazione » —

se non ritengano di dover invitare la SIAE a rivedere il suo statuto contemplando, in materia di plagio, la costituzione di una commissione tecnico-consulativa che esprima pareri qualificati sull'esistenza e l'entità dei plagi lamentati dagli iscritti, prima che questi decidano di sostenere il gravoso onere di adire l'autorità giudiziaria;

se non reputino indispensabile invitare la SIAE a costituire, a tutela dei suoi iscritti, un collegio arbitrale cui affidare la risoluzione di controversie in materia di plagio;

se non ritengano inammissibile che la SIAE non renda pubbliche le date di deposito delle composizioni, se non a richiesta del giudice e quindi ad azione legale già iniziata nell'assoluta incertezza sulla priorità del deposito;

se non credano di ravvisare nel silenzio della stampa e della TV sulla vicenda

di plagio su menzionata una evidente sot-tomissione allo strapotere dei convenuti in giudizio (la CGD Messaggerie musicali e la multinazionale CBS);

se non ritengano, infine, che l'episo-dio oggetto dell'interrogazione, e tutto quanto su riferito si debbano inquadrare in un panorama di grave scadimento quali-tativo della produzione musicale italiana, che preferisce la comoda redditizia scor-ciatoia del plagio alla faticosa strada del-l'autenticità creativa, oltre che la facile esportazione foriera di lautì proventi eco-nomici a case discografiche straniere.

(4-00322)

RISPOSTA. — *In ordine alla costituzione di una commissione tecnico-consultiva che esprima pareri qualificati sull'esistenza e l'entità dei plagi, la vigente legge sul diritto d'autore attribuisce al plagio rilevanza pe-nale (articolo 171), di conseguenza la com-petenza in tale materia non può essere che rimessa in via esclusiva all'autorità giudi-ziarria ordinaria in sede penale.*

Non di meno, in tale ottica, pur rilevando che il vigente regolamento generale della SIAE prevede e disciplina gli istituti della conciliazione e dell'arbitrato (articolo 123-130), un'eventuale previsione statutaria di un arbitrato obbligatorio per le controversie tra gli iscritti, per quanto attiene alla sussistenza di atti lesivi consumati a danno delle opere, sarebbe illegittima per contrasto con gli articoli 24 e 25 della Costituzione.

Si soggiunge che le attività di arbitrato svolte da organi costituiti dalla SIAE espri-mono pareri, necessariamente non vinco-lanti, soltanto in materia di conflitti atti-nenti alla misura della ripartizione dei pro-venti fra coautori o fra diversi titolari di diritti sulla stessa opera.

Per quanto concerne la consegna del repertorio delle opere presso la SIAE, si ritiene opportuno rilevare che questo è un obbligo necessario a cui è tenuto l'iscritto per consentire alla società stessa l'esercizio del mandato di tutela; l'adempimento ha

rilevanza unicamente agli effetti della disci-plina del rapporto fra le parti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri e per i rapporti con il Parlamento: Fabbri.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'a-gricoltura e delle foreste. — Per sapere:*

se non intenda rivedere la sua posi-zione in merito alla denominazione di origine controllata del vino rosato, rosso e bianco prodotto nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto (detti vini non potreb-bero più essere identificati con la dizione « Salento »);

se non intenda definire una iniziativa da portare in ambito comunitario volta ad ottenere il mantenimento del nome geo-grafico « Salento » quale indicazione geo-grafica tipica. (4-03086)

RISPOSTA. — *La normativa comunitaria e nazionale in materia di designazione dei vini è estremamente chiara nell'evitare ogni pos-sibile confusione nei consumatori sulla reale configurazione qualitativa di un vino prove-niente da una determinata zona, e ciò nel-l'interesse dello stesso settore vitivinicolo.*

Ciò premesso, risulta evidente che non è possibile utilizzare la denominazione Salento per designare contemporaneamente una pro-duzione DOC — attualmente il Salice Salen-tino — ed una produzione di vini da tavola derivante dall'omonima zona.

Tuttavia, per assecondare le esigenze dei produttori, è stata concessa un'autorizza-zione provvisoria ad utilizzare l'indicazione geografica Salento.

Tale situazione di deroga non potrà pe-raltro permanere, e spetta dunque ai produt-tori interessati decidere se optare per l'uti-lizzo del termine Salento o Salentino nell'am-bito di una denominazione di origine o a livello di indicazione geografica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Fontana.

POLI BORTONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere a quanto ammonta il contratto di acquisto di forniture per interventi in via ordinaria, stipulato a trattativa privata, nel 1991 con la FIAT-IVECO SpA per « autobus ricambi per collegio scienze sociali » in Etiopia, considerato che alla pagina 131 della relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo (ISSI) la cifra è omessa. (4-07890)

RISPOSTA. — *Il contratto di acquisto di forniture per interventi in via ordinaria, avente per oggetto Ricambi autobus per collegio scienze sociali di Addis Abeba, è stato stipulato con la FIAT-IVECO a trattativa privata il 6 marzo 1991 per un importo di lire 74.700.000.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

RECCHIA, LORENZETTI PASQUALE e NARDONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 21 agosto 1992 il Promontorio del Circeo è stato colpito da un furioso incendio che ha distrutto gran parte della macchia mediterranea del versante di Quarto Caldo, nonché numerose abitazioni;

sembra certa l'origine dolosa dell'incendio —:

quali misure di sorveglianza e prevenzione erano in atto sul Monte Circeo nel pomeriggio del 21 agosto 1992 da parte del Corpo forestale e di altri enti preposti alla tutela del Parco;

in quali modi e con quali tempi si è intervenuti per arginare le fiamme che, il giorno seguente non erano ancora del tutto sedate. (4-04638)

RISPOSTA. — *Si ritiene che gli incendi verificatisi in località Quarto Caldo del Monte Circeo in data 21 agosto 1992 ab-*

biano origine dolosa, trattandosi di focolai che si sono sviluppati contemporaneamente in più punti.

Al riguardo sono in corso le relative indagini.

Le misure di sorveglianza del Parco nazionale del Circeo si articolano su di un sistema di telecontrollo video costituito da cinque postazioni di ripresa e da un centro di controllo e di coordinamento ubicato presso la sala operativa del gruppo meccanizzato antincendio del Corpo forestale dello Stato di Cerasella, che permette di controllare, anche di notte, l'intero territorio del parco.

Nel pomeriggio del 21 agosto, inoltre, erano in servizio di pattugliamento e di prevenzione e controllo il personale dei comandi stazione forestali di Sabaudia, Cerasella e Fogliano con tre automezzi dotati di allestimenti antincendio.

Avvistate le colonne di fumo dalla sala operativa verso le ore 15, il forestale di servizio provvedeva ad attivare via radio le procedure di massimo allarme, disponendo l'immediato intervento di uomini e mezzi che giungevano in zona in tempi successivi variabili dai 10 ai 20 minuti.

Constatata la gravità della situazione, favorita da una ventosità intensa e persistente, un funzionario della direzione del parco coordinava le modalità di spegnimento dando la massima priorità alle zone con presenza di abitazioni, avviando nel contempo le procedure per la richiesta dei mezzi aerei ed il potenziamento delle forze di terra.

In zona hanno operato 6 autobotti del Corpo forestale dello Stato con 60 uomini, 13 autobotti e 2 elicotteri da ricognizione dei vigili del fuoco con 65 elementi, 20 volontari della protezione civile, 15 tra carabinieri e poliziotti, 100 militari della scuola di artiglieria contraerea di Sabaudia allertati per un'eventuale evacuazione delle case minacciate dalle fiamme.

Entro tempi compatibili con l'allertamento e il decollo sono intervenuti 4 velivoli Canadair CL 215 che hanno effettuato 80 lanci per un totale di 440 metri cubi di acqua dei quali 181 miscelati con schiumogeno, e due elicotteri antincendio del CFS che hanno lasciato la zona al sopraggiungere

dell'oscurità, con l'incendio ormai ridotto a tre distinti focolai in zone non abitate, estinti nel corso della notte.

La bonifica di tutto il perimetro operata dalle forze di terra e da un elicottero del CFS si è protratta fino a tutto il 23 agosto ed una ripresa del fuoco nella stessa mattinata di domenica è stata domata con l'intervento di un Canadair e di due elicotteri del Corpo forestale dello Stato.

Considerata la dolosità dell'evento, la particolare giornata di vento, la presenza di numerose abitazioni in zona, l'incendio avrebbe potuto assumere proporzioni devastanti se non fosse intervenuta con pronta efficacia l'azione di contenimento e di spegnimento predisposta dalla direzione del parco.

In particolare, si è constatata l'idoneità della rete di monitoraggio, costituita da 5 postazioni periferiche e collocata all'interno del parco, che ha consentito al personale della sala operativa di controllo l'immediata rilevazione dei focolai e il conseguente pronto intervento, facilitato dalla presenza nel parco di un numero adeguato di personale specializzato del CFS.

L'attività del Corpo forestale dello Stato nel territorio del parco non è un impegno recente: si è progressivamente rafforzata e perfezionata in funzione del quadro normativo che regola la gestione di un'area complessa, qual'è quella del Parco nazionale del Circeo, degli equilibri ambientali ivi esistenti, dello sviluppo della viabilità e della mobilità turistica, dell'uso delle risorse, delle attività produttive e della compartimentazione del territorio.

Per corrispondere alle esigenze di difesa del territorio del Parco nazionale del Circeo si è notevolmente rafforzata la vigilanza del CFS con la presenza di un addetto per ogni cento ettari di superficie boscata, contro la media nazionale che si attesta sulla presenza di un forestale per ogni mille ettari di bosco.

È evidente che gli incendi, per la molteplicità delle cause che concorrono a determinarli, spesso presentano margini di imprevedibilità.

Per ridurre questo margine, è necessario realizzare momenti di aggregazione e di solidale partecipazione alla difesa dell'am-

biente, nella convinzione che un elevato grado di attenzione incentrato sul coinvolgimento e sulla collaborazione delle istituzioni, delle autorità locali e delle popolazioni interessate, possa contribuire ad una migliore e più efficace tutela del territorio e degli interessi pubblici e privati che dallo stesso derivano.

Anche per raggiungere più agevolmente tale finalità, questo Ministero ha programmato apposite riunioni tra tutte le amministrazioni interessate (Stato, regione e comuni).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Fontana.

SAVINO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

il nuovo modello organizzativo della Sip prevede la soppressione delle Direzioni di agenzia di Potenza e Matera ed il trasferimento a Napoli del personale (delle ex aree Programmazione e controllo, Amministrazione, Personale ed Organizzazione, Edilizia e Servizi generali), per complessivi 80 posti di lavoro;

tale assetto organizzativo, che produce una perdita immediata e definitiva di posti di lavoro in Basilicata, contrasta espressamente con la Mozione n. 000160 approvata nel febbraio 1991 della Camera dei deputati che ha impegnato il Governo ad assicurare — tra l'altro — « ... la presenza delle Direzioni regionali delle Amministrazioni centrali di tutte le Aziende pubbliche, ivi compresa la SIP... » —:

se non ritenga urgente intervenire affinché:

la Direzione generale della SIP eviti ogni trasferimento dalla Basilicata e al contrario attui quanto approvato dalla Camera;

in attesa di tale attuazione vengano affidate all'Ufficio sociale SIP di Basilicata

le deleghe per tutte le materie trasferite presso le sedi di Direzione generale.

(4-02890)

RISPOSTA. — *I problemi relativi alla organizzazione aziendale della concessionaria SIP rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione di detta società.*

Allo scopo di acquisire notizie in merito a quanto rappresentato si è, pertanto, interessata la predetta concessionaria la quale ha fatto presente che la riorganizzazione aziendale, avviata alla fine dello scorso anno, si pone l'obiettivo di realizzare condizioni di assetto capaci di rispondere, con mezzi adeguati, alle condizioni poste dalla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni.

In particolare la nuova struttura organizzativa, prevede, in un'ottica corrispondente a quanto è in atto presso altri gestori esteri di TLC, la costituzione di quattro divisioni finalizzate a fornire risposte specifiche a particolari segmenti di clientela (divisione servizi di base e divisione servizi business) o al presidio di particolari servizi/prodotti (telefonia pubblica e radiomobile).

Tale nuova organizzazione ha comportato la necessità di procedere ad una dislocazione mirata delle diverse strutture divisionali; è stata mantenuta la presenza capillare delle strutture destinate a garantire i servizi di commercializzazione ed assistenza tecnica mentre è stata ridotta la presenza delle strutture che svolgono funzioni di supporto alle attività delle divisioni tecnico-commerciali.

Il citato processo di razionalizzazione, conclusosi il corrente mese di dicembre, consentirà di realizzare un recupero di produttività che andrà a beneficio dei settori in espansione.

Esso ha comportato trasferimenti di personale, definiti in accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, verso le località in cui tali settori sono stati accentrati.

La regione Basilicata in particolare è stata interessata da 11 provvedimenti di trasferimento di cui 1 attuato a ottobre, 7 a novembre e 3 a dicembre; le unità destina-

arie dei citati provvedimenti risultano attualmente applicate presso la direzione regionale di Napoli.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

SERVELLO, PARIGI, POLI BORTONE, PASETTO, NANIA e TASSI. — *Al Ministro per le riforme istituzionali e affari regionali. — Per sapere — premesso:*

che la provincia autonoma di Bolzano e l'ufficio parchi naturali presso l'assessorato provinciale per la tutela dell'ambiente, hanno pubblicato e distribuito una serie di opuscoli, in lingua italiana e tedesca, aventi per oggetto i parchi naturali in Alto Adige;

che l'opuscolo relativo al parco naturale delle Vedrette di Ries presenta omissioni in materia di toponomastica, contravvenendo, a parere degli interroganti, allo spirito della norma di cui all'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 —:

se non ritenga opportuno assumere idonee iniziative, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, affinché siano apportate le dovute correzioni sulla toponomastica della carta geografica riportate in detto opuscolo, per renderla conforme alle norme di legge. (4-01619)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione riguardante la pubblicazione di opuscoli, bilingue, sui parchi naturali dell'Alto Adige a cura della provincia autonoma di Bolzano, posso comunicare quanto segue:*

a) il commissariato del Governo per la provincia di Bolzano ha opportunamente richiamato l'attenzione del presidente della giunta sull'obbligo di rispettare le disposizioni statutarie riguardanti l'uso della lingua italiana e tedesca;

b) lo stesso presidente della giunta di Bolzano ha recentemente informato che le omissioni si sono verificate casualmente, definendole testualmente sviste ed assicu-

rando che le correzioni sarebbero state fatte « nelle edizioni successive » conformemente a quanto disposto;

c) risulta, infine, che la provincia medesima non ha voluto contestare l'applicazione delle norme sull'uso dell'italiano, riconoscendo esplicitamente l'errore commesso, impegnandosi appunto ad eliminarlo.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Raffaele Costa.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto al Governo che molte amministrazioni comunali, specie nel territorio dell'Emilia « rossa » hanno disposto e deciso la « denuclearizzazione » del relativo territorio comunale;

che significato abbia e possa avere tale delibera e provvedimento;

se addirittura non si tratti di un caso di abuso delle strutture comunali, perché nessuna norma di legge pone tra i compiti dei comuni simile statuizione;

se dopo lo scoppio della centrale di Cernobyl in URSS tale provvedimento non stia a significare che quei territori siano stati preservati dalle piogge radioattive che hanno investito l'intera Italia, con le conseguenze note;

se sia consentito di esporre cartelli stradali indicanti la località e il nome dei diversi comuni, con la indicazione sottostante « comune denuclearizzato », visto che tale indicazione deve essere fatta con cartello a norma del testo unico e del regolamento sulla circolazione e delle altre norme di legge vigenti in materia;

se in merito, siano in atto indagini di polizia anche giudiziaria e tributaria, infatti il relativo esborso non può essere certamente caricato al bilancio comunale,

o se siano in atto inchieste amministrative, o istruttorie e procedimenti penali.

(4-00514)

RISPOSTA. — a) A norma dell'articolo 38 (segnaletica stradale) del nuovo codice della strada, è vietato aggiungere segnali a quelli espressamente previsti.

b) L'articolo 45 che disciplina l'uniformità della segnaletica, al comma 2 prevede che il Ministero dei lavori pubblici è competente ad intimare alle amministrazioni comunali o agli altri enti di sostituire, integrare, spostare, rimuovere o correggere, entro un termine massimo di quindici giorni « i segnali regolamentari », ovvero, che possono ingenerare confusione con altra segnaletica.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Raffaele Costa.

TATARELLA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che la decisione della SIP di sopprimere le direzioni di agenzia di Potenza e Matera e di trasferire circa 80 unità lavorative a Napoli, ha destato viva preoccupazione tra il personale dipendente;

che la Basilicata, tuttora priva di una direzione regionale, non può essere privata di tanti numerosi posti di lavoro non più recuperabili;

che quanto detto, se si verificasse, sarebbe prova della scarsa considerazione goduta dalla regione Basilicata nel settore del decentramento dei servizi, nonostante i precisi impegni assunti dal Governo in occasione della discussione della « mozione Basilicata » del settembre 1991;

quali utili concludenti e celeri iniziative il Ministro intenda assumere nei riguardi della direzione generale della SIP della Basilicata al fine di:

a) scongiurare i paventati ingiusti trasferimenti;

b) revocare la decisione certo dannosa di sopprimere le direzioni provinciali di Matera e Potenza;

c) decidere, invece, la istituzione della direzione regionale SIP della Basilicata. (4-03271)

RISPOSTA. — *I problemi relativi alla organizzazione aziendale della concessionaria SIP rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione di detta società.*

Allo scopo di acquisire notizie in merito a quanto rappresentato si è, pertanto, interessata la predetta concessionaria la quale ha fatto presente che la riorganizzazione aziendale, avviata alla fine dello scorso anno, si pone l'obiettivo di realizzare condizioni di assetto capaci di rispondere, con mezzi adeguati, alle condizioni poste dalla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni.

In particolare la nuova struttura organizzativa, prevede, in un'ottica corrispondente a quanto è in atto presso altri gestori esteri di TLC, la costituzione di quattro divisioni finalizzate a fornire risposte specifiche a particolari segmenti di clientela (divisione servizi di base e divisione servizi business) o al presidio di particolari servizi/prodotti (telefonia pubblica e radiomobile).

Tale nuova organizzazione ha comportato la necessità di procedere ad una dislocazione mirata delle diverse strutture divisionali; è stata mantenuta la presenza capillare delle strutture destinate a garantire i servizi di commercializzazione ed assistenza tecnica mentre è stata ridotta la presenza delle strutture che svolgono funzioni di supporto alle attività delle divisioni tecnico-commerciali.

Il citato processo di razionalizzazione, conclusosi il corrente mese di dicembre, consentirà di realizzare un recupero di produttività che andrà a beneficio dei settori in espansione.

Esso ha comportato trasferimenti di personale, definiti in accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, verso le località in cui tali settori sono stati accentrati.

La regione Basilicata in particolare è stata interessata da 11 provvedimenti di

trasferimento di cui 1 attuato a ottobre, 7 a novembre e 3 a dicembre; le unità destinarie dei citati provvedimenti risultano attualmente applicate presso la direzione regionale di Napoli.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TEALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso:

che i Regolamenti CEE del 12 dicembre 1991 e 615 del 10 marzo 1992 hanno istituito un regime di sostegno per i produttori di semi oleosi;

che, conseguentemente, il Ministero dell'agricoltura, con sua circolare n. 28/H1817 dell'11 maggio 1992 (in corso di pubblicazione) ha precisato le modalità applicative delle suddette disposizioni CEE approvando contestualmente la modulistica ed elencando dettagliatamente la documentazione da allegare alle domande di aiuto (certificazione catastale, certificazione di cui alla legge 19 marzo 1990, n. 55, fotocopia, codice fiscale, eccetera) fissando il termine di presentazione delle domande medesime nella data 30 maggio 1992 direttamente all'AIMA sede di Roma;

che tale complessa documentazione per la sua produzione esige tempi tecnici notevoli essendo interessati al rilascio di tali atti Uffici diversi con conseguente grave disagio per i richiedenti (a titolo di esempio si precisa che nella sola provincia di Cuneo i richiedenti supereranno il numero di 10.000);

che, pertanto, si appalesa l'imprescindibile necessità di una congrua proroga dei termini per l'allestimento e la presentazione delle suddette istanze;

che in siffatte situazioni non appare logico che la pubblica amministrazione emani provvedimenti fissando termini così ristretti come sopra indicato —

se il Ministro interrogato, tenuto conto dell'oneroso carico burocratico imposto ai produttori di semi oleosi per

beneficiare delle provvidenze di cui alle premesse, non ritenga opportuno prorogare subito per l'anno in corso il termine di presentazione delle domande in questione e, nel contempo, adottare procedure più snelle da osservare da parte dei produttori agricoli in questo periodo già intensamente occupati nei pressanti lavori stagionali, raccomandando per gli anni futuri maggior tempestività e più semplici procedure per evitare giustificate proteste da parte dei produttori. (4-01426)

RISPOSTA. — Con il reg. (CEE) n. 615/92 del 12 marzo 1992 della Commissione, che stabilisce le modalità di applicazione del nuovo regime di sostegno istituito a favore dei produttori di semi oleosi, è stata fissata al 30 maggio la data limite per la presentazione delle domande di aiuto.

Al riguardo questo Ministero, in considerazione delle difficoltà incontrate dai produttori nel predisporre in tempo utile le domande e la relativa certificazione — in particolare quella catastale — ha prospettato la questione in sede comunitaria al fine di ottenere una proroga della data.

La Commissione CEE, accogliendo la suddetta richiesta, con il reg. (CEE) 1516/92 ha stabilito che per le domande presentate nei 15 giorni successivi alla data ultima di presentazione, non debba applicarsi alcuna penalità.

Di conseguenza i produttori hanno potuto usufruire di una proroga di 15 giorni del termine per la presentazione delle domande di aiuto. Nel contempo questo Ministero ha interessato l'amministrazione delle finanze, ricevendone assicurazione, affinché fossero predisposte procedure semplificate onde accelerare il rilascio della documentazione catastale nei confronti dei produttori interessati.

Si informa infine che, per quanto riguarda la campagna 1993/94 e successive, la Commissione CEE, con il reg. (CEE) n. 2294/92, per permettere l'effettuazione dei controlli previsti, ha anticipato al 15 maggio di ogni anno la data limite di presentazione delle domande.

Questo Ministero, consapevole dei problemi che la suddetta data comporterà per i

produttori italiani, ha già avanzato richiesta di proroga ai competenti organi comunitari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Fontana.

TORCHIO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per sapere — premesso che:

crece la preoccupazione in ordine alla possibilità di rispettare gli strettissimi tempi previsti per la presentazione della domanda di aiuto e della dichiarazione della coltivazione dei semi di soya, per la presente campagna in applicazione dei regolamenti CEE n. 3766/91 del Consiglio e n. 615/92 della Commissione;

tali domande dovranno essere presentate entro il 30 maggio 1992 all'AIMA con adeguato corredo di atto notorio in data successiva al 15 maggio 1992 e certificazione catastale rilasciata dall'ufficio tecnico erariale che non può essere assolutamente consegnata in tempi celeri per le note condizioni di difficoltà di funzionamento dei suddetti uffici sottoposti alla concomitante richiesta per la compilazione delle dichiarazioni dei redditi (modello 740) ed alle nuove istanze riferite a superfici catastali polverizzate in decine di migliaia di particelle e mappali investiti alla coltivazione di soya;

la modulistica AIMA predisposta per la compilazione di dette domande non è compatibile, secondo quanto affermato dalle associazioni dei produttori di proteoleaginose, con la compilazione delle domande di aiuto che devono essere completate manualmente con enormi rallentamenti dei tempi di compilazione e dispendio di risorse —:

se, alla luce di tali paradossali condizioni operative e dei limiti temporali incredibilmente ristretti, non vogliono assumere iniziative idonee per prorogare il termine per tali adempimenti almeno fino alla data del 30 giugno 1992 al fine di garantire l'espletamento corretto delle for-

malità necessarie ed il puntuale inoltro della prescritta documentazione. (4-01343)

RISPOSTA. — *Con il reg. (CEE) n. 615/92 del 12 marzo 1992 della Commissione, che stabilisce le modalità di applicazione del nuovo regime di sostegno istituito a favore dei produttori di semi oleosi, è stata fissata al 30 maggio la data limite per la presentazione delle domande di aiuto.*

Al riguardo questo Ministero, in considerazione delle difficoltà incontrate dai produttori nel predisporre in tempo utile le domande e la relativa certificazione — in particolare quella catastale — ha prospettato la questione in sede comunitaria al fine di ottenere una proroga della data.

La Commissione CEE, accogliendo la suddetta richiesta, con il reg. (CEE) 1516/92 ha stabilito che per le domande presentate nei 15 giorni successivi alla data ultima di presentazione, non debba applicarsi alcuna penalità.

Di conseguenza i produttori hanno potuto usufruire di una proroga di 15 giorni del termine per la presentazione delle domande di aiuto. Nel contempo questo Ministero ha interessato l'amministrazione delle finanze, ricevendone assicurazione, affinché fossero predisposte procedure semplificate onde accelerare il rilascio della documentazione catastale nei confronti dei produttori interessati.

Si informa infine che, per quanto riguarda la campagna 1993/94 e successive, la Commissione CEE, con il reg. (CEE) n. 2294/92, per permettere l'effettuazione dei controlli previsti, ha anticipato al 15 maggio di ogni anno la data limite di presentazione delle domande.

Questo Ministero, consapevole dei problemi che la suddetta data comporterà per i produttori italiani, ha già avanzato richiesta di proroga ai competenti organi comunitari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Fontana.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso:*

che in una vasta zona della provincia di Bergamo e che fa capo ai comuni di Ponte San Pietro, Curno, Mozzo, Brembate Sopra, Bonater Sotto, Presezzo, Mapello e Ambivere si richiede una nuova caserma di Carabinieri a Ponte San Pietro oppure il ristrutturamento di quella attuale;

che ciò permetterebbe di rafforzare il presidio attuale dei Carabinieri di Ponte San Pietro dando ai cittadini maggiore sicurezza e tranquillità;

che attualmente l'edificio che ospita i Carabinieri è insufficiente: manca una sala d'attesa per i cittadini, in una camerata poco spaziosa sono alloggiati ben 4 Carabinieri;

che i mezzi militari di pronto intervento sono custoditi in garage strutturalmente instabili;

che già nei primi anni ottanta si era discusso sulle situazione da parte dei comuni interessati;

che già nel 1986 sembrava che le procedure si fossero messe in moto;

che è stata formata una commissione per la gestione politica consorziata della nuova caserma;

che l'impegno della commissione era quello di consegnare il nuovo fabbricato entro il settembre del 1992;

che il presidente della commissione Alberto Maffei dice di aver approntato un progetto del costo di tre miliardi;

che però non esiste concordanza in quanto solo cinque comuni su nove si sono espressi per la costruzione di una caserma *ex novo*, altri preferiscono ristrutturare l'attuale edificio con un costo di due miliardi —;

se intenda chiarire la questione, di concerto con le autorità locali, al fine di prendere una decisione che tutta la popolazione della vasta zona citata si attende una maggiore tranquillità di fronte a una recrudescenza di fatti malavitosi. (4-05920)

RISPOSTA. — *La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'ambito dei comuni indicati nell'atto parlamentare in oggetto può ritenersi compresa nei limiti fisiologici di una provincia densamente popolata.*

L'immobile, attualmente occupato dalla stazione Carabinieri di Ponte San Pietro, benché in discrete condizioni infrastrutturali, è effettivamente insufficiente a soddisfare compiutamente le accresciute esigenze logistico-operative del reparto.

Il progetto di costruzione di una nuova sede, elaborato da uno studio professionale, su incarico dei nove comuni compresi nel territorio della predetta stazione, consorziati tra di loro a seguito di delibera del 29 gennaio 1990, a tutt'oggi non è stato ancora approvato dai comuni di Ponte San Pietro, Mozzo e Curmo. Questi ultimi, sollecitati dal prefetto di Bergamo con lettera del 19 ottobre 1992, hanno assicurato che affronteranno la questione in una prossima riunione dei rispettivi consigli comunali.

Il Ministro della difesa: Andò.

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:*

le avverse condizioni atmosferiche caratterizzate da frequenti piogge hanno provocato gravissimi danni alle colture cerealicole, con conseguente « slavatura » del grano duro, e quindi la perdita delle caratteristiche peculiari per la panificazione;

tale pesante situazione ha creato nei produttori cerealicoli uno stato di grave malessere per il rischio reale di perdita totale anche di un minimo di reddito —

quali iniziative urgenti intendano assumere, in un momento così critico per i cerealicoli e per l'agricoltura siciliana e catanese in particolare, per ottenere subito dalla CEE la deroga ai requisiti minimi di qualità, già peraltro accordata negli anni passati e attivare con immediatezza l'in-

tervento AIMA per l'ammasso del grano presso i centri di stoccaggio. (4-03379)

RISPOSTA. — *In relazione al problema delle non ottimali condizioni qualitative del grano duro del nuovo raccolto si comunica che questa amministrazione si è occupata della questione a livello comunitario ed ha ottenuto la deroga all'attuale limite massimo di umidità per il conferimento del grano duro all'intervento. Detta percentuale è stata, infatti, portata dal 14 al 15 per cento, limitatamente alla campagna di commercializzazione 1992/93.*

Analoga richiesta è stata formulata per ritoccare la percentuale massima di chicchi bianconati, che per l'accettazione del cereale all'intervento, è fissata attualmente al 40 per cento.

Nonostante le insistenze della delegazione italiana, la Commissione CEE non ha ritenuto di poter modificare la predetta percentuale, tenuto conto che l'elevazione della stessa pregiudica completamente il carattere pastificatorio del grano duro.

Pertanto, il cereale di cui trattasi potrebbe, invece, trovare utile impiego nella panificazione, avendo perduto le caratteristiche fondamentali (frattura vitrea) per l'impiego nella pastificazione.

Per quanto riguarda, poi, l'ammasso del grano presso i centri di stoccaggio, l'AIMA, allo scopo di consentire il ricevimento del prodotto del nuovo raccolto, ha posto in essere il trasferimento di t. 40 mila di grano duro dai magazzini situati nell'entroterra palermitano e agrigentino verso le aree portuali. Tale trasferimento ha avuto inizio subito dopo aver ricevuto la prevista autorizzazione da parte dell'esecutivo comunitario, nella riunione del comitato di gestione dei cereali del 23 giugno 1992.

Si è inoltre provveduto ad autorizzare gli enti assuntori dell'AIMA a ricevere in deposito, fin dal 15 luglio, il grano duro che sarebbe stato conferito all'intervento comunitario a partire dal successivo 1° agosto, come previsto dalla regolamentazione comunitaria.

Infine, l'AIMA ha predisposto una fornitura di t. 4 mila di prodotto in aiuto

alimentare al Guatemala, da effettuarsi mediante l'approvvigionamento diretto dai produttori della Sicilia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Fontana.

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

sta montando una legittima tensione fra i dipendenti SIP lucani, a seguito del processo di mobilità determinato dalle soppressioni delle Agenzie di Potenza e Matera, e che la regione Basilicata, gli enti locali, le rappresentanze politiche e sindacali sono fortemente motivati a contrastare gli effetti di una decisione aziendale che sembra prescindere dalle « ragioni » di un'area che pure dovrebbe essere tutelata, con un « suo » presidio direzionale, da dolorose operazioni di mobilità che poi si traducono in una concentrazione di risorse professionali e umane in aree già fortemente congestionate —:

quali urgenti iniziative intenda assumere perché si affrontino con urgenza tutte le questioni connesse con il potenziamento e con la razionalizzazione delle strutture della SIP in Basilicata. (4-02473)

RISPOSTA. — *I problemi relativi alla organizzazione aziendale della concessionaria SIP rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione di detta società.*

Allo scopo di acquisire notizie in merito a quanto rappresentato si è, pertanto, interessata la predetta concessionaria la quale ha fatto presente che la riorganizzazione aziendale, avviata alla fine dello scorso

anno, si pone l'obiettivo di realizzare condizioni di assetto capaci di rispondere, con mezzi adeguati, alle condizioni poste dalla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni.

In particolare la nuova struttura organizzativa, prevede, in un'ottica corrispondente a quanto è in atto presso altri gestori esteri di TLC, la costituzione di quattro divisioni finalizzate a fornire risposte specifiche a particolari segmenti di clientela (divisione servizi di base e divisione servizi business) o al presidio di particolari servizi prodotti (telefonia pubblica e radiomobile).

Tale nuova organizzazione ha comportato la necessità di procedere ad una dislocazione mirata delle diverse strutture divisionali; è stata mantenuta la presenza capillare delle strutture destinate a garantire i servizi di commercializzazione ed assistenza tecnica mentre è stata ridotta la presenza delle strutture che svolgono funzioni di supporto alle attività delle divisioni tecnico-commerciali.

Il citato processo di razionalizzazione, conclusosi il corrente mese di dicembre, consentirà di realizzare un recupero di produttività che andrà a beneficio dei settori in espansione.

Esso ha comportato trasferimenti di personale, definiti in accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, verso le località in cui tali settori sono stati accentrati.

La regione Basilicata in particolare è stata interessata da 11 provvedimenti di trasferimento di cui 1 attuato a ottobre, 7 a novembre e 3 a dicembre; le unità destinatarie dei citati provvedimenti risultano attualmente applicate presso la direzione regionale di Napoli.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.